17ª Domenica - 23 Aprile 1905 SECONDA EDIZIONE ILLUSTRATA Cinque Centesimi Anno XV Num. 94

LA VERA ROMA

5 Centesimi (Instaurare omnia in Christo.) GIORNALE QUOTIDIANO (Salutem ex inimicis nostris) Centesimi 5

TELEFONO 32-80 Direzione e Amministrazione: ENRICO FILIZIANI, Roma (Palazzo Carafa) Via dell'Orso N. 28 — Abbonamenti e Inserzioni: Vedi Quarta Pagina (Conto corr. post.

È RISORTO

Brilla limpido il sole nella germogliante campagna, l'aura è pregna dal profumo inebriante di mille fiori, gli egri si sentono fluire nuovo sangue e nuova vita, gli afflitti sollevano il cuore a nuove speranze, si calmano gli odii, si temperano le passioni, un osanna universale echeggia per tutte l'orbe, e a questo osanna fan tenore milioni di sacre squille, tanto più sonore quanto più stettero mute nei dolorosi giorni della Settimana di Passione; un grido solo, unanime, festivo, solenne risuona: E' Risorto, è risorto!

Dunque la malignità dei Sacerdoti, degli Scribi e dei Farisei, dunque le sentinelle poste presso il pesante macigno, che chiudeva il divin corpo del Crocifisso, non hanno potuto impedire questo trionfo della Resurrezione?

Non lo hanno potuto; perchè la potestà delle tenebre è limitata ai voleri dell' Onnipotente; perchè era profetato, era scritto che dopo le calunnie doveva succedere il fulgore della verità, dopo le più volgari umiliazioni la gloria, dopo il martirio l'apoteosi, dopo il Venerdì di Passione la Domenica dell'Alleluia!

Da diciannove secoli si ripete questa gioiosa resurrezione, e per decreto imprescrutabile della Provvidenza in tutto questo lunghissimo tempo ai dolori della Sposa immacolata di Gesù Cristo, alle apparenti sconfitte della Chiesa, alla dolorosa Via Crucis ed al Calvario dei Romani Pontefici, sempre, costantemente è succeduta la gioia della vittoria, l'inno festoso del riportato trionfo.

I manigoldi che in questi due mila anni cercarono, come cercano anche oggi, seppellire per sempre Cristo e la sua Chiesa, furono varii e diversi, come diversi e varii sono i malanni che affliggono lo spirito umano; ma è confortante per noi il registrare tante vittorie quante furono le lotte dalla Chiesa in nome di Cristo combattute, tante inattese e prodigiose resurrezioni, quanti furono i blasfemi assicuramenti che Cristo e la sua Chiesa erano sepolti per sempre.

Risorsero gli Apostoli nel primo secolo del Cristianesimo dalla infame guerra degli ebrei sfolgorati dal Crocifisso e propagarono in tutto il mondo allora civilizzato il Vangelo.

Sorsero allora dal seno stesso della cristiana famiglia gli *Gnostici*, che, come i materialisti odierni, ammettevano l'eternità della materia; e con Cerinto, Basilide, Valentino, Marcione ed altri eresiarchi, spargendo il veleno dell'eresia nei primi cristiani, si credettero aver sepolto di nuovo Cristo e la sua Chiesa; ma Cristo risorse e l'eresia fu sgominata da due testimoni invitti della parola e dei miracoli del Nazareno, dagli apostoli Paolo e Giovanni.

Ed ecco altri manigoldi ritentar la prova. Un Paolo da Samosata, un Berillo da Bostrano, l'africano Tabellio, il sacrilego Ario ed altri miserabili si illudono seppellir Cristo e la sua Divina Sposa, assalendo il Dogma augusto della Trinità ed unità di Dio: ma sorge il santo Dottore Atanasio e nel Concilio di Nicea, sfolgorati i nefandi errori, risuona il fatidico grido: Cristo è risorto!

Ma i semi delle ariane nequizie non erano del tutto spenti, e fomentati dal mal costume e dall' ignoranza di poco fervidi cristiani e dalla gelosia degli Imperatori di Oriente e di Occidente affliggevano gran parte della cristiana famiglia, e come prima l'infelice Ario, così poi il suo legittimo prosecutore Macedonio vien condannato nel Concilio di Costantinopoli, e Cristo risorge.

Come l'acqua imputridisce, se lasciata ferma nello stagno, mentre più limpida e pura e vivificatrice si mostra se apresi la via faticosa fra massi e di rupi, così la Chiesa Cattolica fu destinata dal suo Divin Fondatore ad esercitarsi assiduamente nei travagli e nel dolore, per pregustare con le immancabili vittorie il finale trionfo.

E' così che, dopo i citati eresiarchi, e dopo le più fiere e sanguinose, ma non più funeste per la Chiesa persecuzioni dei Romani Imperatori, sorse il fedigrafo Nestorio che nella sua sconfinata superbia, affermò esserci due distinte persone nel Verbo di Dio e con siffatti sofismi, che avrebbero distrutto, se vittoriosi, il Cristianesimo; ma ciò non basta che, per opporsi a Nestorio sorse Eutichete, ma con errori più madornali di quelli che ei pretendeva combattere, e parve per un momento sepolto di nuovo Cristo con la sua Chiesa: ma sorsero Cirillo di Alessandria, e Leone il Grande, le eresie empie di Nestorio, di Eutichete, e quelle che ne erano conseguite dei Monotisti e dei Giacobiti furono sconfitte nel Concilio di Calcedonia, e gli eresiarchi, piegando la dura cervice dovettero esclamare confusi: Cristo è risorto.

Così l'inglese Pelagio volle seppellir Cristo, facendosi padre dei moderni razionalisti, negando la divina grazia e ammettendo che l'uomo con le sue forze naturali può raggiungere il suo ultimo fine: ma quel miracolo della grazia divina che fu S. Agostino confuse Pelagio e i seguaci di lui; così i Manichei negano, per seppellir Cristo e il suo Vangelo, il libero arbitrio; ma lo stesso Santo Dottore d'Ippona lo riduce al silenzio e le agostiniane dottrine son confermate da tutti gli ecumenici concilii. Anche due volte, adunque, Cristo è gloriosamente risorto!

E' impossibile in un breve articolo riassumere la prodigiosa istoria della Chiesa, e accennar solo alle migliaia di volte in cui i moltiformi falsi sacerdoti, gli scribi e i farisei hanno creduto, ma invano, seppellire per sempre il Redentore; ci limiteremo per ciò a qualche altro cenno.

Credettero riuscire nell'empio Deicidio gli Iconoclasti nell'ottavo e nel nono secolo; vi si provarono nel secolo undicesimo Fozio prima, e Michele Cerulario poi: se però essi ottennero lo scisma greco, non riuscirono nell' intento perchè l'imperial potenza dell' oriente, rese schiavi i popoli scismatici della Mezzaluna turchesca, e la civiltà cristiana esulò dalle nazioni apostate, che anche oggi per una guerra sanguinosa e catastrafica seguono a pagar il fio del Foziano e Cerulariano scisma; mentre Gesù Cristo anche su quegli errori ha trionfato.

I Cattari o Albigesi, gli Ussiti, Lutero, Zuinglio, Enrico VIII, Calvino, come tutti i pretesi riformisti, giù giù sino alla tre volte empia e nefasta Rivoluzione Francese si illusero seppellire Gesù e la sua diletta Sposa, cancellare il cristianesimo e relegare nell'obblio il Pontificato Romano; ma su tutti trionfarono la Chiesa e i Pontefici, e tutti furono sempre costretti ad esclamare prostrati e vinti. Cristo è risorto.

Anche oggi un'audace scuola che si pasce della materia e aspira solo alle materiali conquiste, una scuola che tutti riassume e ingigantisce gli errori degli scismatici, degli empii, dei razionalisti dei secoli che scorsero dal sacrifizio del Golgota ad oggi: una scuola che si arroga la missione di essere interprete di una coscienza nuova negando la passione e il trionfo di Gesù, sta preparando alla società umana, malata perchè si allontanò dal Vangelo, estreme rovine, innestando negli animi pervertiti dalla negazione bruta il virus mortifero dell'odio fra le diverse classi sociali.

Ma la coscienza nuova venne all'uomo dalle zolle insanguinate del Calvario, dalla gloria di Cristo Risorto; una coscienza, non di soli diritti da conquistarsi con la violenza, ma di diritti armonizzanti coi doveri, gli uni e gli altri cementati dalla carità, dal sacrifizio e dalla speranza di un premio sicuro, ineffabile, eterno.

Questi nuovi sacerdoti ebraici, questi scribi e questi farisei novelli par che trionfino, e che abbiano racchiuso nuovamente Cristo nella pietra sepolcrale, e che siano riusciti a schiacciar la sua Chiesa; ma è una mera parvenza; perchè anche i perfidi ebrei parve trionfassero coll'ottenuto deicidio, però pagano ancora il momentaneo tripudio ottenuto colla morte di Cristo; anche gli imperiali tiranni sembrarono acquistar novella forza ad ogni nuova strage di cristiani, eppure chi prima, chi dopo, dovettero gridare: Cristo è risorto!...

La fede, la storia, la filosofia dei fatti, ci insegnano, adunque, che anche di questi novelli giudei, anche di questi pagani e dei nuovi scismatici Cristo non può soffrir detrimento, nè la sua Chiesa divina può essere offesa; sembrerà per poco che il giudaismo, lo scisma e il rinnovato paganesimo, ripetano gli orrori delle Crocifissioni e giubilino per il restaurato sepolcro: ma il loro giubilo sarà fugace, perchè saranno obligati fatalmente a dichiararsi sconfitti, perchè dalla crocifissione vedranno di nuovo sorgere la vittoria e dal sepolcro il trionfo, costretti nella confusione loro a gridare anche una volta fra gli universali alleluia:

Cristo è Risorto!

Protos.

LETTERE ED ARTI

Il signor Villeegas, direttore del Museo del Prado, a Madrid, sta preparando una esposizione delle opere di Zurbaran, uno dei più celebri pittori della scuola di Siviglia, i cui quadri più famosi sono: il *Crocefisso* che trovasi al convento di San Pablo, e l'*Apoteosi di S. Tommaso d'Aquino*.

GESÙ RISORTO APPARE ALLA MADDALENA

LA CENA DI EMMAUS OVE MANIFESTOSSI IL SIGNORE RISORTO

Sono queste due creazioni stupende del Divino Raffaello ove domina la nota gaia della bellezza e della festa: nessuna tinta di mestizia; ogni cosa parla di vivace rinascimento. Quel grande col suo mirabile pennello impresse a queste due sacre scene lo splendore d'una vita novella, sia nelle maravigliose apparizioni del Divino risorto, sia nella efflorescenza deella stessa natura.

Gesù sotto le forme di ortolano, come diceva il Vangelo, appare alla Maddalena nell'orto ove era il sepolcro. Ella lo riconosce alla parola che pronunzia il Signore: *Maria!* ed allora in un sussulto di amorosissima gioia esclama quell'enfatico *Rabboni!* che rivela per se stesso in quella eroica donna il puro idillio dell'amor sovrumano.

Nell'altro quadro Gesù manifestasi ai due discepoli, che fermaronsi in Emmaus, castello poco discosto da Gerusalemme. Il Signore s'era unito a loro per via; non però l'avevan riconosciuto. Gesù per un certo tempo volle rimanere celato agli occhi loro.

Ma mentre il Signore divideva il pane nella cena, i due discepoli lo riconobbero dal modo con cui era solito spezzarlo. Allora un fremito di gioia corse loro per la vita e aprissi il cuore dei già mesti discepoli ad inesplicabile contentezza. In quel mentre il Signore disparve.

Meravigliati dicevan tra sè: Non è forse vero che il nostro cuore ardeva durante il viaggio, mentr'Egli ci parlava esponendoci la Sacra Scrittura?

Rimiriamo bene questi due stupendi quadri dell'Urbinate, e noi a chiare e vive note vi leggeremo questi due passi che testè ho ricordati del Santo Vangelo.

G. C.

LA SCIENZA E LA FEDE

Mai si videro, da che mondo è mondo, due più perfetti archetipi di sorelle gemelle: la Scienza e la Fede. L'una è fatta per l'altra: l'una completa l'altra: e l'uomo che usa veramente della ragione per distinguersi dai bruti che non l'hanno, ha bisogno dell'una e dell'altra. Non c'intenderemo però più su questi indiscutibili assiomi, senza la premessa che qui si allude alla scienza vera: poichè v'ha un'altra specie di scienza, antica anch'essa quanto il mondo, bandita dallo spirito delle tenebre ai nostri stessi progenitori, col memorando programma birbone: *aperientur oculi vestri: eritis sicut dii, scientes bonum et malum.* Da quell' istante, attraverso i secoli, aprì e mantenne le sue cattedre la falsa scienza del bene e del male, sgominata inutilmente ma sempre dalla scienza vera. Essa profittando dell'avvicendarsi delle generazioni novelle, non fece e non fa che rifriggere i suoi vecchi errori sotto forme nuove e più consentanee ai tempi ed ai costumi.

Così anche oggidì pullulano come funghi i cattedratici della falsa scienza, i quali con inversione di vocaboli (arte perennemente diabolica) si fanno chiamare illuminati, *aperientur oculi vestri:* danno la scalata al cielo, *eritis sicut dii:* e solo essi sanno tutto, *scientes* (all'inverso) *bonum et malum.*

E noi cattolici, si capisce, insieme a nostra Santa Madre Chiesa, siamo, per essi, gli *oscurantisti*, i *retrogradi*, gl'*ignoranti*, i *cretini*.

Vecchia e sfatata scuola di cotesti sapientoni d'inferno, fu pur quella di gittar nebbie sull'origine ed unità della specie umana, per smentire la genealogia biblica e uccidere d'un colpo la vera scienza e la fede. Ci furono di quelli che si contentarono di gridar vittoria argomentando *ab oculis* dalla varietà delle razze umane: ci furono altri che per via più spiccia credettero rintracciare il loro proto-parente, nella famiglia degli *ourang outang* riveduta e corretta. E prosit a loro!

Lo spazio di un giornale non ci permette enumerare tutte le umiliazioni e tutte le sconfitte che furono inflitte agli scienziati falsi e bugiardi dalla vera scienza sorella della fede. L'ultima però di queste disdette l'ebbero tra capo e collo dal Prof. Adolfo Trombetti in un maraviglioso trattato sui - *nessi genealogici delle lingue del mondo antico* - con cui concorse al gran premio reale dei Lincei, e l'ottenne, fra le intraducibili smorfie dei sapientoni moderni, svergognati e confusi.

La fede, che fu guida alla vera scienza di cotesto genio che onora la patria nostra, gli pose in mano le fila, per trovare il nesso, che era rimasto finora inestricabile, fra tutti gl'idiomi del mondo. La dotta dimostrazione che egli ne fa può dirsi addirittura matematica e non v'ha da eccepire.

Può darcene un'idea il seguente sunto che comparve perfino sulle colonne dell'*Ebraica Tribuna*, e che perciò non sarà tacciato d'inesatto, da chi torce il grifo sulla roba nostra:

" Il Trombetti seguendo il filo sottilissimo, sbrogliando la matassa intricatissima delle favelle umane, egli é riuscito a dimostrare ciò a cui non era riuscito Darwin traverso la biologia: l'unità fondamentale della razza umana. E qualche cosa di più ancora: l'unità originaria cioè dell'umana civiltà. Perchè se il linguaggio umano, che non è poi altro che il pensiero umano, ha echi uguali dagli Urali allo Zambese: dal Giappone al Danubio, bisogna che la sparsa famiglia dell'uomo sia nei tempi lontanissimi uscita da una stessa magione... „

Fortunato quel redattore della *Tribuna* se imitasse l'asina di Balaam anche retrocedendo dalla falsa via della scienza moderna!

Quante volte la scienza vera non fu assalita entro le stesse tende dei dommi e della storia dell'umana famiglia, piantate dalla mano di Dio nel vecchio e nel nuovo testamento? E quante volte non si finì per provare che esse resistono a tutti i soffi della vanitosa sapienza di Belial?

Oh veramente: *quam pulchra tabernacula tua Jacob, et tentoria tua Israel!*

DON MUSO DURO.

LA CATTEDRALE DI REGGIO EMILIA

Varii pregiati monumenti abbelliscono questa città, l'antico *Regium Lepidum;* fra i quali il teatro municipale, il tempio della B. Vergine della Ghiara, la basilica di S. Prospero, l'obelisco di Francesco IV, nonchè la Cattedrale, di cui riportiamo la facciata, con la piazza che le sta dinanzi, nella nostra incisione.

La parte inferiore della afcciata è moderna, costando d'un rivestimento architettonico, con statue di Prospero Clementi e della sua scuola (sec. XVI). Ma la superiore è antica assai, rimontando al secolo XII. Nell'alto della torre sta una grandiosa scultura in rame rappresentante la Vergine, opera di Bartolomeo Spani.

Da un lato, a sinistra di chi guarda la Cattedrale, s'eleva la famosa torre del Bordello del secolo XV, con la campana del Comune.

Dolori e gioie nella Risurrezione del Signore

MONITO AI PUSILLANIMI

Il gran fatto della passione e risurrezione del Signore porta con sè varie considerazioni d'indole pratica per molti cristiani di animo fiacco, pusillanime, che si conturbano ad ogni bufera di persecuzione, che perdono quasi la fede, vedendo l'empietà trionfante il vizio onorato, e al contrario depressa la virtù conculcati i buoni.

Quanto sono piccoli certuni!... E perche non si solleva un poco lo sguardo al cielo? Perchè non si considerano un momento le grandi promesse del vangelo? Se si crede, ecco il codice eterno; se non si crede poi, allora tutto è finito; e chi ha perduto la fede non può vivere che alla ventura.

Ma noi parliamo a coloro, che credono ancora, sebbene un po' fiaccamente. Consideriamo ciò che accadde nel gran fatto della vita, passione e morte del Signore, e ciò che avvenne nella sua mirabile risurrezione. Oh quanti ammaestramenti per la vita di un cristiano.

Quello che successe allora, successe attraverso i secoli fino a noi, e succederà ancora nel tempo avvenire. *Nil sub sole novum.*

Diamo uno sguardo a Gesù nostro Maestro, e impariamo. Come si addiportarono verso di lui i cattivi del suo tempo? Come trattollo il mondo maligno e corrotto? I malvagi di quell'epoca misero in opera quello che in oggi fanno tutti gl'increduli anticlericali.

Inventarono malignità contro del Salvatore, adoperarono basse e vili calunnie, ricorsero al tradimento e alla corruzione, usarono minacce, scesero in piazza con grida e clamori, trattarono come buona ogni arte più vile e nefanda, pur di ottenere il loro intento, quello di vedere distrutta la dottrina del Nazzareno, annientata la sua influenza sul popolo.

Nè bastò questo; chè, avutolo con arte di vile tradimento nelle mani, lo condannarono a morte, perchè Egli aveva detto sempre limpida la verità di essere il figliuolo di Dio; perchè senza reticenza flagellava il vizio, esaltando la virtù.

Ma prima che venisse condannato, e morisse in Croce, quante bassezze, quanto odio, quante calunnie, quante infrazioni alla giustizia.

Quando poi lo seppero morto e sepolto, oh allora un sospiro di soddisfazione! Finalmente abbiamo vinto! Quel Nazzareno seduttore, come vollero chiamarlo, non si farà più vivo per sempre; ed è bell'e spacciata tutta la sua pretesa dottrina venuta dal cielo. Così periscano in eterno i nostri nemici!

In tal guisa parlarono gl'increduli, i malvagi dei tempi di Gesù. E per qualche momento, vedevano gli effetti felici del loro odio; gli apostoli sbandati, i buoni trepidanti, silenzio perfetto degli ammiratori circa i portenti del Nazareno. Pareva assolutamente finita per la nuova religione insegnata da Cristo, pel piccolo gregge che lo seguiva, per tutto l'assieme di superne rivelazioni, che fino allora aveva tenuto sulla base di nuove speranze i seguaci di lui. Ma aspettate un momento, e cangia la scena: succede una mutazione maravigliosa dovuta alla destra dell'Onnipotente, che tiene in pugno le sorti degli uomini. *Haec mutatio dexterae Excelsi.*

Mentre, pieni ancor d'odio e gonfi della loro vittoria contro Cristo e le sue dottrine e i suoi fidi seguaci ne andavano i nemici, ecco che il morto e sepolto risorge sfolgorante da morte; incute spavento ai soldati di guardia, mette in iscompiglio la sinagoga, in atroce agitazione e tremiti di morte i suoi persecutori e crocifissori. Allora s'accorgono che avevano a farla non con un semplice uomo; ma con un Dio!

Sembrava tutto perduto!... Ecco ad un cenno di Dio tutto cambiato pei credenti d'allora. Pietro predica alle turbe, e credono nel Crocifisso; gli Apostoli percorrono il mondo e traggono a Cristo le nazioni; Pietro viene nell'istessa Roma e la piega all'adorazione di Cristo. Il popolo Ebraico deicida è disperso dalle armi romane su tutta la faccia della terra; Gerusalemme è distrutta: gli empi increduli e persecutori feroci vengono acerbamente, solennemente puniti. Cristo trionfa!!

E trionferà ancora Cristo e la sua Chiesa, La parola di Lui non falla: abbiamo venti secoli di storia e di fatti incontestabili. Cristo predisse ai suoi seguaci calunnie, vituperi, persecuzioni, ed anche la morte.

Disse: « se hanno perseguitato me,

La Direzione accetta Corrispondenze ed Articoli, affinchè si acquistino in conveniente numero copie della VERA ROMA per diffonderla sempre più in tutte le classi sociali. — Abbon. annuo L. 5. —

LA VERA ROMA

LA VERA ROMA illustra con splendide incisioni, Monumenti, Chiese, Città, Personaggi ecclesiastici e Laici. Rivolgersi unicamente al Sig. Enrico Filiziani, Palazzo Carafa, Via dell'Orso 28, Roma.

perseguiteranno ancor voi ». Ed altra volta affermò di sè stesso: « Fu duopo che patisse il Cristo e così entrare nella sua gloria. »

Coraggio adunque, coraggio, uomini di poca fede; perchè perdersi d'animo? La Chiesa è perseguitata atrocemente con tutte le arti malvagie che sa il mondo; i buoni son derisi, oppressi, odiati, perseguitati ferocemente; Noi insomma che apparteniamo al vero gregge di Gesù siamo fatti segno dell'odio satanico dei redivivi Giuliani? Ebbene la vittoria sarà nostra! Siamo perseguitati? Dunque vinceremo!

Alle umiliazioni della passione, ai dolori dela croce tien dietro il fulgore della risurrezione, la gioia ineffabile della glorificazione della croce. *Sursum corda*, o pusillanimi dei tempi nostri; ascoltiamo ancora Cristo che ci dice: « Ecco che io sono con voi fino alla consumazione dei secoli. » Ascoltiamolo che ci ripete pure: « Le porte d'inferno non prevarranno contro di essa » cioè contro la Chiesa; ascoltiamo l'Angelo inoltre che dice a Maria « E il regno di lui non avrà fine »; vale a dire il gran regno di Cristo in terra, che è la Chiesa, non cesserà giammai. Verità consolanti!

Ma pure tutti si scagliano gli empi contro Cristo e la sua Chiesa, contro le sue dottrine, e i seguaci suoi; tutte le arti più perfide ed inique mettono essi in opera con maggior pertinacia e livore affine di distruggere, come si tenta in Francia, il nome cristiano. Ebbene quanto più terribile sarà la persecuzione infernale, tanto più presto ruggerà il Signore da Sionne, e toglierà di mezzo i suoi nemici come togliesi il loto delle piazze: allora l'empio *fremet et tabescet!*

G. C.

LA SETTIMANA POLITICA

LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

In Manciuria, secondo gli ultimi telegrammi, i due eserciti nemici stanno facendo gli ultimi preparativi per la grande battaglia che di giorno in giorno sarà impegnata e che certamente coinciderà con l'azione navale che pure si sta disegnando alla vista.

Intorno alla flotta russa si hanno notizie contraddittorie. Non si riesce a comprendere bene se la flotta fosse partita per l'est o si trovasse ancora sulle coste dell'Indocina. La notizia proveniente da Singapore, di alcuni trasporti russi catturati dai giapponesi, non ha ricevuta alcuna conferma, ed è ritenuta fantastica. A Tokio si è molto irritati contro la Francia per l'ospitalità concessa ai russi nell'Indocina, e si parla anche di probabili complicazioni; ma l'indignazione non avrebbe ragione di essere se la squadra si fosse rimessa in viaggio.

Le ultime notizie sembrano confermare questa ipotesi. Infatti l'Agenzia central New ha da Singapore:

« Il piroscafo *Hissang* giunto qui oggi, annunciò che sabato a mezzogiorno è passato dinanzi alla baia di Kamrank e vide la flotta russa ancorata in quella baia. Tutte le navi russe sono occupate a rifornirsi di carbone. »

Un altro telegramma da Hong-Kong dice che la maggior parte delle navi russe sono partite domenica mattina dalla baia di Kamarank e aggiunse che anche altre navi probabilmente siano partite nella giornata e nella notte seguente.

Nei Circoli giapponesi si ritiene che l'ammiraglio Rodjestvenski rimarrà qualche tempo all'ancoraggio, prima di rimettersi in cammino. Si nutre la maggior fiducia nel successo dell'ammiraglio Togo, la cui vittoria segnerebbe probabilmente la fine della guerra. I giapponesi non hanno alcuna intenzione di rinunciare all'indennità di guerra. »

IN RUSSIA

Nessun accenno in Russia di una prossima e completa cessazione dell'agitazione. Dalle classi operaie delle città il movimento si è esteso nelle campagne e da queste, tornando nelle città, ha invaso le classi intellettuali. L'agitazione, così, è completa e stringe il governo in un cerchio di ferro dal quale non tanto facilmenete potrà liberarsi

La promessa di riforme non è per anco passata allo stato di attuazione e forse non vi passerà mai, data l'opposizione che in contra da parte della nobiltà e del clero.

Si può quindi prevedere che l'agitazione non avrà termine tanto presto e da essa, con tutta possibilità, uscirà assai modificata la situazione interna della Russia.

LA SOLITA PROFANAZIONE

A Parigi il Venerdì Santo le loggie massoniche hanno tenuto un banchetto di grasso, sotto la presidenza del comandante Pasquier guardasigilli del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente di Francia.

La solita villana empietà chiama a raccolta quei rinnegati per profanare la poesia del dolore cristiano!

La Francia sopporta queste infamie e queste stupide malignità che la disonorano; ma il giorno del *redde rationem* non può essere lontano.

Giova ricordare che il comandante Pasquier è degli autori delle famose *fiches* di delazione.

La Settimana di Passione

Niente vi è di più solenne e di dolorosamente mistico, di più fragrante di slanci ed elevazione di cuori, quanto la settimana che precede la Pasqua. Nessun'altra religione sà con riti e funzioni simili preparare l'anima dei fedeli alla celebrazione di una solennità che, come questa nostra, vanta tanti secoli di vita, e contiene un numero così grande di ricordi belli e dolorosi.

La settimana di Passione è per noi come un ritorno alla vita intima del cuore, come un mesto rinchiuderesi dell'anima entro se stessa, lontana dai rumori del mondo e dalle attrattive che offre oggi la società; sembra che uno spirito misterioso aleggi al di sopra dei nostri cuori, e vibri poderose le penne sulle teste dei giovani e sulle chiome canute dei vecchi, e tutte le faccia reclinare nell'atteggiamento di una mestizia sentita, di un dolore sommo, ma che non cerca le espansioni clamorosee non vuole destare la curiosità e la vanità.

La Chiesa si ammanta di lutto depone la maestà consueta di signora delle anime, e si atteggia ad una mestizia che possa trasfondere nell'animo dei fedeli un vivo e cosciente sentimento della cruenta tragedia che, venti secoli or sono, ebbe per scena il Golgotha e per spettatori l'umanità intera fatta persona.

I quadri sono velati, non è più dato agli occhi di ammirare le produzioni immortali di alcuni genî; di riposare sull'armonia sprigionantesi dalle linee di uno sfondo meraviglioso, o dalla fisionomia dolcissima di una Madonna, rapita in estasi d'amore..... le funebri bende ricingono la fronte deella Chiesa di questa Vergine eterna, ed i fedeli comunicano, in ispirito, con Essa, in un'elevazione di cuori, in un dolore comune.

La folla occupa le navate oscure ripiene di mistero e palpitanti di ricordi.... nell'ombra centinaia di persone attendono alla celebrazione dei sacri riti, che tanto eloquentemente parlano all'anima e strappano dagli occhi lagrime involontarie lagrime dolci di un pentimento salutare. La musica mescola le sue voci alla voce comune dei fedeli, è come una protesta comune di fede, di amore, si sprigiona dai petti, erompe dall'organo, aleggia misteriosa sulle teste reclinate, palpita nell'ombra, e si slancia vorticosa nell'aria, fino ai piedi di Colui che testimoniò all'Universo l'affetto grande, onde era ripieno il suo Cuore Divino.....

E in questa settimana, tutta satura di cose meste, di slanci impetuosi, di abnegazioni profonde e di propositi virili, l'anima nostra trascorre i giorni come assorta in una muta e dolce contemplazione; come prostrata in un languore inerte che ci fa riguardare con occhio freddo, impassibile, alle cose estranee che ci circondano, e aspetta ansiosa l'alba di quella Domenica, nella quale è simboleggiata la resurrezione di Gesù Cristo, che in mezzo al silenzio della natura terrificata, balza agile e splendente all'aria, recinta la divina sua chioma dell'alloro eternale, e si solleva su, fino al cielo, colle mani protese verso il nostro misero globo; mani rutilanti di luce, che segnano nell'oscurità deell'aria come due torrenti luminosi, per i quali scende al core degli umani la misericordia infinita del Dio delle misericordie...

Osanna! Alleluja!... E' tutta una festa, è tutto un tripudio di fiori, di luce, di sole e di canti!.... La natura si ridesta ad una vita nuova; correnti misteriose di energia, fascinazioni sovrumane vengono a ridestare e a far fremere ogni cosa, assopita nel lungo letargo invernale.

E colla Pasqua, colla gloria e il trionfo della Chiesa, ritorna la gloria e il trionfo della natura, che sfoggia di tutte le sue attrattive.

L'uomo, in questa nuova fase della vita, in questo risveglio di tutto il creato, deve intonare il canto del ringraziamento, cadere a ginocchi, e nello slancio concorde di tutte le creature, unire la sua voce al peana di vittoria che da cento bocche e per cento vie turbina nei cieli e va fino al trono del Creatore......

Cloridano.

UNA PARENTELA ANTICA

Davanti al tribunale civile di Londra, scrive la *Petite Republique* giorni sono fu discussa una causa relativa ad un testamento, e, fra i testimoni citati, ve ne fu uno a cui il presidente chiese:

— Avete dei fratelli o delle sorelle?

— Io - rispose l'interpellato - ebbi un fratello, ma egli è morto.

— Da quanto tempo?

— Da centocinquant'anni.

Il magistrato, credendo ad uno scherzo di cattivo genere, invitò il testimonio ad avere più rispetto per la corte, ma questi rispose che diceva il vero, e ne produsse le prove dicendo:

— Come resulta dai documenti che presento, mio padre, che si era ammogliato a diciannove anni, ebbe un figlio che morì in quello stesso anno. Diventato vedovo, il padre mio passò a seconde nozze all'età di 75 anni, ed ebbe un secondo figlio che sono io, che ora ho 94 anni. Ora, se sommate i miei 94 anni ai 56, che costituiscono la differenza fra i 75 ed i 19 anni in cui mio padre contrasse i suoi due matrimoni, la corte si convincerà che eio perdetti mio fratello proprio 150 anni fa.

LA GUERRA

PENSANDO ALLA GUERRA RUSSO-GIAPPON.

Io non sono ancora riuscito a comprendere come si può dire che l'essere umano è ragionevole quando masse sterminate di uomini si distruggono fra loro in guerra.

La guerra è un avanzo dei tempi selvaggi; tempi che, senza essere socialisti, bisogna convenire, debbono assolutamente sparire per sempre.

Essa talvolta viene ordinata, o meglio suggerita, con scopi di non sempre giustificata e possibile espansione, e talvolta anche in seguito a certe vertenze che potrebbero venire risolte pacificamente.

Non sempre poi scende sul campo della pugna, a mettere a repentaglio la propria vita, chi la suggerisce o chi la ordina perchè non tutti sentono il generoso impulso ed il coraggio spontaneo di mettersi alla testa dei combattenti, ma tentano invece di ottenere una soddisfazione col sangue altrui, col sangue d'individui che non vorrebbero fra loro odiarsi nè tanto meno uccidersi.

E' straziante vedere un campo seminato di giovani che furono obbligati ad uccidere per farsi uccidere indipendentemente dalla loro volontà.

E' straziante vedere migliaia di feriti che mandano gemiti, costretti rimanere sul terreno esposti a tutte le intemperie, privi di qualsiasi assistenza; costretti, nella speranza di evitare mortali complicazioni, chi a recidersi da solo una mano, chi un braccio, chi una gamba e chi a supplicare un compagno perchè, prima di allontanarsi, lo faccia morire con una schioppettata o con una revolverata preferendo la morte subitanea alla morte lenta ed irreparabile fra le più atroci pene.

Vittime di piombo fraticida; gemiti riboccanti di odio!.....

Non bastano 20.000, non bastano 40000 neanche 100.000, neanche 200.000 morti, ma che sia forse il popolo venuto al mondo soltanto per stare alla mercè dei ministri che, o per la loro irascibilità o per la loro ambizione o per la loro incapacità, altro non sanno suggerire se non la guerra?

Se intenso è il dolore che si soffre a vedere a penare di malattia naturale e poi morire sul proprio letto un congiunto o un conoscente, dolore che talvolta si muta anche in sdegno contro la stesso destino, immaginiamoci il dolore ed il corruccio che può produrre il sapere che migliaia d'individui, cari a noi e cari ad altri, sono caduti in guerra senza un bacio e senza un conforto qualsiasi, caduti sani e robusti per motivi che potevano benissimo essere risolti senza ricorrere ad una guerra.

Sino che esisterà questo avanzo di barbarie il mondo non sarà mai veramente civile. Come esistono le leggi per gli uomini « diceva un vecchio mio collega » dovrebbero esistere anche per i governi onde essere anche questi ripresi quando non vogliano contenersi nei confini della ragione, e qualunque dissidio o qualunque vertenza dovrebb'essere giudicata da un'apposito tribunale composto da giudici rappresentanti tutte le Nazioni civili del mondo, ma mai colle armi, colla strage e colla carneficina.

GUAGNINI.

La suggestione dell'ambiente

(Note di cronaca giudiziaria).

Man mano che c'inoltriamo nella rappresentazione giudiziaria della fosca e sanguinosa tragedia Murri, nuove rivelazioni, diversi cambiamenti di scena si appalesano ai nostri sguardi di spettatori inorriditi.

Del delitto si può dire il contrario di quello che Alessandro Dumas diceva del dramma: « Un dramma - diceva l'autore del *Demi-Monde* - è un problema nel quale, data la situazione, occorre ricercare la soluzione. » Nel delitto invece, data la soluzione, si deve ricercare la situazione. Tale verità emerge più evidente dallo svolgersi del processo Murri. La soluzione è là, nelle ferite che squarciarono il petto di un uomo buono, è nel cadavere che dimostra essere avvenuta una catastrofe: ma, dietro la catastrofe, è un dramma, che la critica giudiziaria deve ricostruire prima e spiegare dopo, nell'interesse sociale. Or bene, la situazione deve tutta ricercarsi nell'ambiente di casa Murri, appestato dai più malsani principî. Il feroce delitto che mandò violentemente, ancor giovane, all'altro mondo il Bonmartini, non sarebbe stato possibile, fuori di quell'ambiente, come già altre volte avemmo a dimostrare. Il delitto invero, oltrechè frutto di difetti personali organici e morali, è in massima parte il sintomo, la manifestazione dell'ambiente, nel quale è nato e vissuto il soggetto attivo di esso, e cioè il delinquente.

L'ambiente anormale e immorale produce sempre qualche fenomeno anormale e immorale. Il femminismo isterico e arido di fede di Giannina Murri produsse così il fenomeno Linda, la scienza materialista e atea del Prof. Augusto Murri generò il fenomeno Tullio, un misto ibrido ed impulsivo di generosità e di crudeltà, di falso socialismo idealistico, e di reale materialismo ributtante. Nell'orbita di tale ambiente entrò deliberatamente Secchi, temperamento pieghevole, discepolo del Professor Murri, attratto quasi quale satellite dall'astro maggiore; nell'orbita di esso fu travolta la Bonetti, natura femminea supremamente passiva; nell'orbita infine di esso fu trascinato il Naldi, per anestesia morale e per miseria.

Tutto ciò era risaputo anche prima del dibattimento. Quel che invece costituisce una rivelazione del dibattimento, è la forza di suggestione che quell'ambiente malsano esercitava su tutte le persone che con esso avevano rapporti, e che di esso rimanevano vittime. Molte di tali persone sono passate, come un triste cinematografo dinanzi agli occhi dei giurati.

Di siffatte vittime una il dibattimento ci ha testè rivelata degna di compianto, perchè finora, anzichè vittima, era apparsa compartecipe, circondata d'incerta luce. Intendiamo parlare della marchesa Paolina Rusconi. Ella ebbe il torto di credere il Secchi, oltrechè un buon medico curante dei suoi figliuoli, anche un gentiluomo, di credere Linda buona nell'anima, come appariva nei gesti, e di concedere ad entrambi per qualche tempo, tutta intera la sua amicizia. Oggi, alla luce del dibattimento, si è accertato che ella se ne ritrasse in tempo, per non rimanere effettivamente contaminata. Ma chi la ricompenserà delle amarezze sofferte a causa di quell'ambiente ammorbato, che imprudentemente ebbe ad avvicinare?

Certi ambienti contaminano anche le nature adamantine.

MOTIVI DI CRONACA

Lo sciopero ferroviario. — Danni incalcolabili. — I socialisti aiutano i grassi borghesi.

La cronaca di questa settimana si può restringere in due sole parole: Sciopero ferroviario.

Nessun altro motivo di cronaca può interessare i lettori, visto che col detto sciopero si è tentato di sospendere la vita economica, politica e sociale della nazione.

Che cosa han voluto fare i ferrovieri, sobillati dai socialisti, con questo sciopero?

Forse sarebbero impacciati essi stessi nel dover rispondere categoricamente a tale domanda.

Non, infatti, si tratta di sciopero per migliorare le loro condizioni perchè i ferrovieri hanno una paga superiore alla media degli altri impiegati di amministrazioni pubbliche e doppia, se non tripla, dei lavoratori di aziende private.

Non per la paura dell'avvenire, perchè hanno pensioni, sussidi, gratificazioni, anche per le loro famiglie; cose tutte che il povero contadino non pensa neppure ad ottenere.

Non per riduzioni di orario di lavoro, perchè quanto chiesero han già ottenuto. Non per miglioramento di posizione economica, perchè nei progetti stessi del governo è stabilito lo studio per l'aumento di stipendi, a seconda degli incassi netti dell'esercizio delle ferrovie.

Il loro sciopero è dunque e soltanto un'affermazione rivoluzionaria e socialista, voluta dai soliti capi che pescano nel torbido, e che lascerà certamente il solito strascico doloroso di disoccupati, di famiglie affamate, come già vi sono stati esempi recenti e lacrimevoli, negli scioperi dei tipografi e dei panattieri di Roma, per non parlare che della nostra città.

Quali i risultati pratici di questo sciopero, all'infuori dei danni al personale?

Nessuno!

O piuttosto, molti, ma in senso disastroso.

In questo periodo dell'anno nel quale il movimento dei forastieri è più accentuato in Italia, si sparge il panico all'estero, ed i forastieri che dovevano venire preferiscono cambiare strada, mentre quelli che erano nel nostro paese si sono affrettati a lasciarlo.

Da qui danni enormi non solo agli albergatori, ma a tutte le classi di persone che vivono sul forastiere: vetturini, negozianti, *restaurants* ecc.

Sospeso il servizio dei pacchi postali: quindi dànno enorme, incalcolabile, per tutti quei commercianti che proprio di questi giorni avevano introiti straordinari per vendita di merci e di cibarie spedite in occasione della Pasqua.

Sospeso il servizio delle merci...

E quì bisogna soffermarsi alquanto per constatare quanto sarebbe utile il socialismo nei suoi effetti se - il cielo ce ne guardi! - andasse al potere.

E' noto infatti che i grandi magazzini sono forniti sempre ad esuberanza di merci; mentre invece i piccoli commercianti sono costretti a fornirsi quasi giorno per giorno dei generi che abbisognano per la loro industria.

Orbene, non essendovi quasi più treni merci, alcune derrate incominciano ad essere più richieste. L'aumento della richiesta come è canone pacifico di commercio - fa aumentare il prezzo: da quì aumento di prezzi fatto dai possessori di grandi depositi, a danno del piccolo commercio, e di conseguenza, del popolo.

Così la conseguenza ultima, vera, pratica di questa mossa socialistico-rivoluzionaria... è l'ingrasso dell'odiato e già grasso borghese e l'affamamento del già affamato povero popolo, del quale i *compagni* si dimostrano sempre preoccupati!

E' questo quello che vogliono?

Lo dicano chiaro... e vadano a riscuotere le percentuali sull'aumento dei prezzi.

Sarebbero più leali!

Intanto su di essi pesa - enorme responsabilità! - il sangue dei morti nel tumulto di Foggia, ove i poveri contadini illusi dalla deleteria propaganda credevano di difendere una causa giusta, prendendo le parti di quegli scioperanti che in un giorno guadagnano quanto i contadini incassano in una settimana! Su di essi peserà il pianto di povere famiglie affamate che dalla illusione di pazzi ideali piomberanno nella realtà della disoccupazione....

Ma ciò che importa?

I pezzi grossi - come disse il Colaianni alla Camera - si tengono dietro alle turbe e noi aggiungiamo che sanno benissimo squagliarsi a tempo opportuno, pur mantenendo a sè stessi la lauta paga truffata sullo stipendio di chi ad essi crede come ad apostoli.

E fino a quando?

All'ultim'ora, dietro consiglio degli stessi socialisti, persuasi del fiasco fatto, è stato decretata la cessazione dello sciopero.

Vedremo se i responsabili ne pagheranno i danni.

Essef.

Una ispirata opera d'arte

Il Prof. Teofilo Patini, quantunque non sia riuscito ancora a debellare totalmente la grave malattia che da lungo tempo lo affligge, nella sua pacifica Aquila, dove la visione delle creste appenniniche e l'aria purissima sono altrici di alte ed elette ispirazioni artistiche, segue la sua atletica opera di pittore sommo.

Parlammo altra volta del suo quadro stupendo: *Il Purgatorio;* non possiamo esimerci dal dare un'idea della sua recente opera, piccola di mole ma gigantesca per i pregi artistici: *San Carlo durante la peste di Milano.*

Quando domenica scorsa la Casina del l'orologio a Villa Borghese, oggi Villa Umberto I, era affollata di nobili cittadini accorsi ad ammirare e ad acquistare i doni che si offrivano all'asta a beneficio del ricreatorio Michelangelo Caetani, una vera folla si assiepava dinanzi al quadro con cui Teofilo Patini aveva voluto far rivivere uno dei più commoventi episodi del romanzo Manzoniano. Come si prevedeva, il quadro del Patini fu venduto subito, e ci dispiace non sapere il nome della dama che ebbe il gusto fine per fermare le sue predilezioni sul *San Carlo*, e la fortuna di vincere la gara dell'asta.

Su di uno sfondo, in cui con una fedeltà matematica è riprodotto il piano terra di una casa medioevale, si svolge una scena di un realismo angosciante.

Perchè questa è la dote speciale, caratteristica del Patini: egli è classico e verista nel tempo stesso; classico nella maestà delle linee, nella sicurezza del disegno, nel concetto del suo lavoro, nella sapiente distribuzione della luce, dei colori, dei contrasti; verista nella espressione dei volti, nei particolari, nella finalità religiosa, umana, sociale, che si propone per i suoi lavori.

Le figure del quadro sono 14, ma due sopra tutto campeggiano, come protagoniste del lugubre poema pittoresco; un povero appestato agonizzante sul trabaccolo del suo mortale dolore, trabaccolo che è foggiato a branda trasportabile; presso lui la figura sublimamente ascetica e commossa dell'arcivescovo S. Carlo, il quale confortando col pane eucaristico e colla sua pastorale benedizione il morente, mostra tutta la sua paterna angoscia per il flagello orrendo da cui è percosso il suo popolo.

Ai lati del santo cardinal due meravigliose figure di austeri cappuccini, una con il crocifisso, l'altra, viva e parlante, con gli occhi fisi sul moribondo e una candela in mano e presso lui un monello vestito da chierichetto, il quale contraffatto nel volto dalla dolorosa scena, si tura il naso per i miasmi che gli giungono dal misero agonizzante.

Altre cinque figure, genuflesse in vario atteggiamento stanno intorno all'improvvisato lettuccio della morte, e da una scala scendono due luridi monatti, che faticosamente trasportano un cadavere di appestato, mentre su, in alto, in fondo alla scala stessa, nella penombra, due altre meste figure, i parenti del morto, dànno l'ultimo addio all'infeleice e in atteggiamento dolorante attendono forse di essere a lor volta vittime anche essi dell'inesorabile morbo.

Questo è il quadro che il prof. Teofilo Patini donò generosamente al Ricreatorio Michelangelo Caetani e ci duole non aver potuto illustrarlo con quella competenza artistica che merita; diremo solo che per essere veristi, come una novella scuola pretenderebbe, non occorre fermarsi solamente in ciò che è veramente brutto: perchè nella vita dell'umanità vi sono anche dolori atroci allieviati da sentimenti celestiali, vi sono scene compassionevoli irradiate dall'iride di speranze ineffabili, e questo reale contrasto del dolore e del sollievo, della compassione e della speranza, con pennello magistrale e con verismo artistico ha fissato nella tela sublime del suo San Carlo il Prof. Teofilo Patini.

Primo Acciaresi.

TELEFONO *VERA ROMA* 32-80.

Poveri, Delinquenti e Politicanti

Uno statista americano, il signor Roberto Hunters, in un libro su *La povertà* da lui pubblicato di recente, dice che, secondo i suoi calcoli, negli Stati Uniti vi sono circa dieci milioni di persone che sono povere o quasi povere, e delle quali i quattro decimi vivono di elemosina.

Nella città di Nuova York, nel 1903, più di 60,000 individui di ambo i sessi dovettero dormire all'albergo del cielo stellato perchè, non avendo potuto pagare la pigione, erano stati sfrattati dai loro padroni di casa; e, nella stessa città, il dieci per cento dei morti si seppelliscono nel « camposanto dei poveri » a spese del comune.

Questi dolorosi fatti statistici sono confermati dall'autorevole giornale *The indipendent*, a cui collaborano pubblicisti di non comune valore.

Un altro periodico importante, la rivista *Mc Clure*, in uno dei suoi ultimi fascicoli deplorava che, del pari chee la miseria, anche la delinquenza vada aumentando nella gran Repubblica americana, di maniera che i delitti e gli omicidi che, nel 1881 erano stati di 25 per ogni milione di abitanti, nel 1897 furono di 112 per ogni milione.

Questo deplorevole stato di cose il *Mc Clure* lo attribuisce in particolar modo al fatto che, in gran parte degli Stati Uniti a capo del Governo v'ha una oligarchia corrotta e corruttrice, i cui membri non hanno altro obbiettivo all'infuori di quello di arricchire al più presto per *fas* o per *nefas*, e sono uomini dalla coscienza elastica, e politicanti affaristi che adorano soltanto il Dio dollaro.

L'Odio attraverso la Civiltà

I socialisti e massoni, o massoni e socialisti (sono affini del resto ed affigliati...) ossia i palladini dell'èra civile e morale, che a sentirli parrebbe siano essi soli i custodi dell'onore altrui, che siano essi soli i depositari del bene e del miglioramento sociale, mal vedono la religione di Dio, odiano il Papa tutto il clero e tutto l'orbe cattolico, come se la religione di Dio li opprimesse quanto un enorme macigno sullo stomaco, come se il Papa i clericali ed i cattolici fossero lì sempre a strappar loro il cibo sostentatore dalla bocca.

Ma odiare persone da cui nulla di male si ebbero a menomare che non sia procedere da civilisti e da moralisti. A me pare che i civilisti ed i moralisti dovrebbero essere invece buoni ed educati anche con gli avversari.....

Perchè i massoni ed i socialisti odiano tanto la chiesa, il Papa ed il clero? Perchè?

Per esercitarvi, dati i punti che corrono, il più insidioso farabuttismo. Non vi è altra spiegazione.

Che cosa rappresentano mai quei signori?

Due partiti divenuti, oggi più che mai pericolosi per tutti.

Difatti nei loro partiti non si conosce amore, ma si cospira, talvolta anche contro i buoni e contro gl'innocenti, massime poi oggidì che in quei partiti non si entra più per un ideale (passi il vocabolo) nè per osservare le antiche tradizioni... (passi anche quest'altro) ma chi per emergere chi per arrivare ad un suo intento personale e chi, i più audaci, per vivere coi fondi del partito... insomma per speculare gli uni col terrore, ancor vivo..., delle famose e leggendarie premeditazioni, gli altri colla minaccia del perturbamento dell'ordine pubblico.

Chi sono dunque quei signori?

Dessi, anche come avversari, non sono più rispettabili perchè non sono più come una volta i componenti un partito decoroso e direi quasi privilegiato, ma un partito ilsui ingresso è aperto a tutti gli strati sociali.....

Una volta quei signori avevano l'orgoglio di sostenere un'idea, che, per quanto fellonesca, era sempre un'idea... avevano almeno a cuore, se non altro, la propria dignità personale; oggi invece sono scesi tanto in giù da spalleggiare se non direttamente, indirettamente anche il farabutto più comune, purchè sappia esso distinguersi specialmente contro la Chiesa, contro il suo Capo e contro i suoi ministri; e sono scesi tanto in giù da fare una propaganda così spinta e così utopistica da alterare la fantasia di tanti infelici che poi s'inducono ad imbrandire il pugnale o la pistola per diventare tanti assassini o per imitare il Passanante, il Caserio, il Lucheni, l'Acciarito ed il Bresci.

E voi siete i palladini della civiltà e della moralità? Non mi pare.

E voi siete quelli che odiate il Papa, che odiate il clero ed i cattolici?

Ma io credo che voi d'innanzi al Papa ed ai suoi ammiratori dovreste invece specchiarvi ed inchinarvi sotto molti aspetti.

Ma via, giacchè vi siete messi per quella china, siate pure massoni, siate pure socialisti, siate magari anche malefici e volgari, siate quel che volete, ma non siate vili d'insultare e di offendere, per difetto di una sanzione punitiva un Vecchio venerando, nel cui animo non vi è che amore e carità per tutti, un vecchio illustre, dalla cui bocca non escono se non parole di perdono e di pace.

Non siate vili di denigrare la religione di Dio, disconoscetela se mai volete, ma non denigratela, perchè, denigrandola, denigrate anche le migliori vostre memorie. Temete e fremete al pensiero di un simile sacrilegio!

Non siate vili di oltraggiare e di discreditare a ogni piè sospinto il prete, sol perchè sapete che, per la sua condizione, esso non reagisce, ma che alla reazione preferisce il sacrificio e la rassegnazione in attesa che il cielo l'aiuti. Siate quel che volete, ma siate buoni almeno verso Dio quale io so che ammettete anche nelle vostre teorie; fate che per Lui chi nulla di male vi fa nulla abbia a soffrire per voi.

Ricordatevi almeno le poche parole della vostra madre di cui vi è sacro il ricordo, e sempre prezioso il ritratto. parole che vi dicevano essere beato chi ama Dio, chi lo serve con amore e confidenza.

Amate, amate tutti sempre, e non odiate nessuno mai mai. Sappiate che amore significa vivere. Che morti che sarete, morta sarà per voi ogni ambizione ed ogni aspirazione terrena....

V'ingannate poi e di molto se, per tema di veder scemata la vostra influenza, cercate di mettere sempre più inviso il Papa ed il clero; di distruggere la religione di Dio o di ostacolare il suo insegnamento nelle scuole ed i rapporti amichevoli tra la Chiesa ed i Governi, v'ingannate perchè, anche dato che trionfassero le vostre mire, la Chiesa rimarrà sempre incrollabile e sotto la sua vòlta ripareranno i popoli e ripareranno anche le sette, dopo che avranno compiuto a loro discapito e disonore il loro giro evolutivo.

Tutto finisce, tutto passa e tramonta e la Chiesa rimane sempre.

L'EREMITA ED IL TOPO

(Dal giapponese)

Spesso e volentieri si suol dire che il dimenticarsi di un benefizio ricevuto è comportarsi da bestia stupida, ma non v'ha nessuno al mondo che dica del bene di un uomo ingrato, nè vi fu mai armatore di paradossi che osasse fare l'elogio dell'ingratitudine, sebbene un celebre e versatile diplomatico europeo molti anni sono, unicamnte per fare sfoggio di spirito, pretese di definire sentenziando che « la ingratitudine è l'indipendenza del cuore. »

L'uomo che invece di mostrarsi riconoscente del beneficio che altri gli fece se ne scorda, è inferiore al bruto e disonora l'umanità, e tutti sanno che generalmente parlando, non è vero che tutte le bestie siano ingrate.

Ciò premesso, vi dirò che al Giappone nel villaggio di Namèkata, nella provincia di Hitach, or fanno molti anni viveva un vecchio eremita che, avendo rinunziato per sempre al mondo, alle sue pompe ed ai continui disinganni cui vanno soggetti tutti gli uomini che vivono in compagnia dei loro simili, si era ritirato in una rustica capanna, in cui passava tutto il suo tempo rivolgendo ferventi preghiere a Dio datore di ogni bene, e meditando continuamente sui doveri che incombono a tutti gli uomini veramente consci della loro missione sulla terra. Quell'eremita, che non era già un dotto, ma sibbene un uomo semplice epio, viveva assolutamente solo, preparava da se quanto occorreva per i suoi pasti frugali, e mattina e sera recitava la tradizionale preghiera: *Namu Amida Butsu!* (Salvaci, o eterno Budda!)

La fama di quel pio e modesto eremita non si estendeva oltre il villaggio ove erasi confinato aspettando che il Signore lo chiamasse a sè; ma siccome egli era buono e soccorreva i poveri nella misura delle sue forze, i suoi conterranei che lo rispettavano e lo veneravano, e che spesso ricorrevano a lui per consigli, provvedevano a che egli non mancasse mai del necessario, e, quando occorreva, restauravano il tetto ed i muri della rozza capanna che gli serviva di eremo.

Una notte d'inverno che faceva un gran freddo, l'eremita, che stava dicendo la sua preghiera, sentì bussare alla porta della sua capanna, e apertala, si trovò faccia a faccia con un vecchio tasso che gli disse:

— Reverendo, fino ad ora io ho vissuto sempre sui monti, nè mi avvenne mai di lagnarmi della brina, della neve e del gelo; ma, siccome mi vo facendo vecchio, e con gli anni sono venuti i malanni, ed il freddo è così intenso che non lo posso sopportare, prego voi, uomo di cuore, a voler permettere che io mi scaldi al vostro fuoco.

— Se non vuoi che questo, rispose il buon eremita, entra pure e scaldati a tuo bell'agio.

Il tasso, lieto e contento, entrò nella capanna, e sdraiatosi lungo disteso accanto al fuoco, si scaldò benissimo nel mentre che il religioso continuava a pregare ed a suonare il campanello davanti all'immagine di Budda.

Da quella notte in poi, tutte le notti d'inverno il vecchio tasso andò a far visita all'eremita, a cui sempre, dalla montagna vicina, portava dei rami e delle foglie secche per alimentare il suo fuoco.

Le regolari visite del tasso duravano già da qualche diecina di anni, quando la bestia disse all'eremita:

— Reverendo, voi mi avete sempre accolto così bene, che non posso abbastanza ringraziarvene. Voi mi avete impedito di morire assiderato, nè io lo dimenticherò mai. Io, lo so, non sono che una povera bestia, ma siccome desidero di dimostrarvi la riconoscenza che nutro per voi, vi prego a volermi dire se avete qualche desiderio, e vi accerto che io farò il possibile per appagarlo.

— Io, rispose l'eremita sorridendo, dopo che mi sono ritirato a vita contemplativa, non ho più nulla da desiderare. Alle mie vestimenta ed al mio nutrimento provvedono abbondantemente gli abitanti del villaggio che mi vogliono bene; e quando io intraprenda l'ultimo mio viaggio per rinascere a nuova vita, quelle brave persone hanno promesso che mi daranno onorata sepoltura e che interverranno alle mie esequie. Ciò essendo, io non dovrei proprio desiderare nulla; ma, siccome l'uomo è sempre incontentabile, poichè tu insisti per sapere se io non nutro nessun desiderio, ti confesserò che, se fosse possibile che io avessi del denaro, vorrei avere almeno tre *riyos* che regalerei a qualche santuario, affinchè quei sacerdoti dicessero per me delle preci che mi facilitassero l'entrata in paradiso. Però io non vorrei mai che quel danaro fosse il frutto della violenza nè della frode, perchè oro male acquistato non fece mai buon prò, e la farina del diavolo diventa crusca.

— Avete ragione, rispose il tasso, ma, pur troppo, l'oro puro lo si trova assai di rado.

Durante la primavera, l'estate e l'autunno, il tasso non si recò mai a trovare l'eremita; ma non appena venne la stagione invernale accompagnata da frequenti ed abbondanti nevicate il vecchio tasso bussò alla porta dell'eremo, ed al buon sacerdote che gli fece la più festosa e cordiale accoglienza, presentò alcune verghe di metallo prezioso dicendogli:

— Reverendo, queste verghe hanno il valore dei tre *riyos* che voi desiderate di avere. Se questo danaro dovesse essere utilizzato in qualunque modo, io avrei potuto portarvelo molto tempo prima ed in quantità di gran lunga maggiore. Ma, siccome voi lo destinavate a scopo religioso, cioè a far dire delle preci in suffragio dell'anima vostra, io ho voluto che i tre *riyos* fossero di origine pura. Il prezioso metallo da me raccolto proviene dalle argentifere dell'isola di Sado, e sono io stesso che l'ho estratto dalle scorie che i minatori avevano buttate via.

— Io, disse l'eremita, ti ringrazio di tutto cuore di quanto facesti per me.

— Non è il caso di ringraziarmi, rispose il tasso, perchè io l'ho fatto per dimostrarvi la mia gratitudine, ma vi prego di non dire a nessuno quello che ho fatto.

— E' impossibile, replicò l'eremita, che io lo taccia. Se conservo tutto questo danaro nella mai capanna, mi può essere rubato; e, se io lo deposito presso qualche banca o lo offro a qualche santuario, bisogna che io, povero eremita, spieghi come sia avvenuto che mi trovo a possedere una somma così rilevante. Ma, siccome [illegible] che il tasso a cui debbo l'argento dell'isola di Sado ha cessato di più venirmi a trovare, voi non avete da avere alcun timore che dei male intenzionati cacciatori vi tendano qualche agguato.

— Fate pure come il cuor v'ispira, disse il tasso che, dopo che il monaco suo amico ebbe disposto del danaro a favore di un santuario, finchè visse, andò a passare tutte le notti d'inverno nel suo eremo.

A. B. Mitford

Buona Pasqua

Irradiando i fulgori della Risurrezione del Signore, dopo il lutto della Settimana Santa, la VERA ROMA *si sente in dovere di augurare sentitamente felicissima Santa Pasqua a tutti i suoi cortesi e benevoli Associati e Lettori, nonchè a tutti quelli, che per essa nutrono stima e simpatia.*

E questo augurio accompagnamo coi voti più ardenti di quella felicità non effimera, che viene da Dio, e che solo possono possedere quelli, che credono nelle divine rivelazioni.

Che la gioia ineffabile del divino Alleluja, *gioia di vita e di sovrumane speranze, rimanga sempre nell'animo di tutti i credenti, a conforto e sostegno nelle dure lotte della vita.*

LE COMUNIONI IN FIOCCHI

Durante il tempo pasquale, suol portarsi agli infermi delle varie parrocchie sia di Roma che dell'Italia, la SS. Eucarestia in forma solenne, come compete a un tanto sagramento, specialmente nelle feste pasquali.

La *Vera Roma* raccomanda due cose fedeli; di prender parte numereosi al corteo, che accompagna il SSmo ee di corteggiarlo con viva fede e insieme devotissimo contegno. Diamo il buon esempio, o cattolici prima ai nostri fratelli fiacchi nella fede o divenuti increduli e poi ai nemici di questa stessa fede che con noi non provano le dolci consolazioni della credenza cattolica.

Fra le varie parrocchie di Roma, che faranno la comunione, detta in fiocchi, notiamo S. Maria in Traspontina. Essa avrà luogo domani alle 7.30 ee vi prenderanno parte evari istituti del a Parrocchia, non che le diverse associazioni cattoliche della medesima.

Lettere dalla Cina

o

SBADIGLI CINESI

Il fondatore della nuova Dinastia degli *Tcin* era in origine, uno stalliere del re *Siao* della dinastia spenta; ma appena salito al potere - ricercni gli archivi dell'adulazione - fu trovato invece essere un lon....tano nipote dell'imperatore *Choun*, (2285 av. C.) se il lettore se ne ricorda. Siamo sempre al ritornello del:

« *Fino ch'ero Enea - nessun mi conosceva; Adesso che son Pio - tutti: zio, zio!* »

Il nuovo imperatore non aveva, del resto, bisogno di adulatori per apparire grande; e senza bisogno di tanta erudizione storica, si potrebbe fare un confronto tra lui e Napoleone, senza che nessuno dei due personaggi ne venisse per mente a scapitare. Anzitutto parendogli poco un nome, ne prese quattro d'un botto, facendosi chiamare: *Tcin-Si-Hoang-Ti*, l'augusto e assoluto imperatore degli *Tcin*. Gli *Tcin avevano* preso per stemma il fuoco, perchè nel fuoco avevano consumato la dinastia degli Cham: il nuovo imperatore prese per impresa l'acqua, perchè esso aveva saputo spegnere il fuoco, e coll'acqua prese ad amare il numero 6 che per lui ne era il simbolo; e così 6 pollici furono l'unità di misura geometrica stabilita in un piede: 6 piedi formarono un passo. Il suo carro lo volle lungo 6 piedi, e tirato da 6 cavalli con 6 facche. Il bottone del suo capello doveva esser lungo 6 pollici e 6 pollici lunghe pure le vesti. Il 6 moltiplicato per 6 formò le Provincie dell'Impero che egli avrebbe visitato 6 volte.

Chi non iscorge in questo grande sovrano un principio di grande frenesia? E pazzi debbono essere per necessità tutti gli uomini grandi - *doctore* Lombroso.

Tcin-Si-Hoang-Ti non era, però talmente fuori di sè, da far sapere che come egli aveva fatto coll'ultimo re degli *Tcin*, altri potrebbe fare contro di lui, e i suoi successori; onde meditò di impedire in avvenire a qualunque costo la guerra. L'unico e più sbrigativo dei mezzi era il sistema Silla; ma il grande imperatore era stanco di sangue, e si contentò di ordinare un disarmo generale in tutte le 36 Provincie del Regno, a uso Crispi, di mala memoria; tant'è vero che gli eroi nascono tutti dal medesimo ceppo. Le armi raccolte furono riposte a museo nella capitale del regno.

Fatto ciò si diede a modificare ogni cosa, incominciando dalla sua reggia: alza sontuosi palazzi, apre vie per luoghi inaccessibili, fonda persino stabilimenti da bagno, fa il censimento dei sudditi, compie la grande famosissima muraglia dai 10000 *ly*, impedisce che si riannidi il feudalismo nel regno e ordinato tutto a suo modo, ingaggia la guerra alla morte, stessa, cercando - qui mi casca l'asino! - la famosa bevanda dell'immortalità.

I letterati che si videro cacciati dalle corti dei principi spodestati e considerati come stracci dall'imperatore guerriero, fremevano d'ira; ed un giorno che quegli diede il permesso ad ognuno di censurarlo e mostrargli i suoi difetti, il capo dei dotti diede la stura al bottaccio. Ma l'Imperatore che, se aveva aperto le bocche, non lo aveva fatto certo per esser biasimato, interruppe d'un colpo il garrulo parlatore dicendogli che se la via del fiato gli premeva, non parlasse più oltre. Il filosofo si tacque, ma giurò vendicarsi, come fece, mandando in giro una satira contro il sovrano. Non ci volle altro per portare al colmo l'odio di *Si-Hoang-Ti* contro i letterati, e tosto emanò un decreto in cui si ordinava di incendiare tutti i libri e di gettare in una fossa gli aristarchi tutti della Cina. Il decreto fu eseguito, e con qual danno della storia ognuno lo vede. Un tal fatto potrebbe far credere che *Si-Hoang-Ti* fosse estraneo al gusto dell'arte, se non sapessimo che egli abbellì la capitale di monumenti senza numero, trasportandovi i migliori oggetti per pregio e valore tolti alle reggie dei principi spodestati. Siamo, anche qui, di fronte a un Napoleone che fa tacere il Parini, e compra la gargana del Monti, perchè butti in sua lode: fa bruciare il *Bucintoro* e imballa quadri e statue alla via di Parigi.

Si-Hoang-Ti, cercata invano la misteriosa lavanda, morì a 50 anni, dopo 37 di regno e fu sepolto nel sepolcro fattosi preparare da vivo nel seno di una montagna. Con lui furono sepolte le mogli e 10000 del popolo, perchè nel mondo di là non mancasse di niente, come di niente era mancato vivendo.

Con lui fu pure sepolta la.... dinastia degli *Tcin*, perchè sembra legge fatale che i grandi uomini nascano sempre alla spicciola. I suoi discendenti furono peggiori l'uno dell'altro. D'altronde come resistere all'urto di tanti interessi lesi, vendette meditate, odî repressi, se non si ha il braccio di uno che solo può fondare una dinastia? Tre sovrani e 42 anni di regno: ecco ciò che la storia registra a riguardo di una Dinastia che diede il suo nome al più grande Impero del mondo, dopo di avergli data l'unità.

Cinocefalo.

I RESTAURI

A SANT'ANDREA DELLA VALLE

Ho visitato il magnifico tempio teatino ch'è una fra le più classiche apoteosi monumentali del religioso pensiero, e che nella sua nuova veste pittorica e decorativa, nella finezza dei suoi stucchi, nella lucentezza delle dorature, nella festa dei colori penetrati dal caldo soffio di un'arte squisita, appare come riempito d'una nuova anima di gaia giovinezza e di luminosa bellezza.

Così, per l'eroica tenacia d'un uomo che consacra le mirabili energie, attive e feconde, dei suoi settant'anni, ad un apostolato del più alto amore umano ed al culto delle artistiche cose; per l'intraprendente zelo operoso di D. Francesco di Paola Ragonesi, Generale dei Teatini, che chiude nella vibrante anima siciliana i grandi ardori d'una combattività apostolica e il grande sogno dell'artistica bellezza, così la primitiva nudità del tempio vastissimo che fu condotto a termine con magnificenza di disegno del cardinale Peretti-Montalto, è stata coverta dei più delicati e pregevoli adornamenti.

Ed io ho potuto ammirare i finissimi lavori decorativi, compiuti dopo tre anni, ed eseguiti a spese d'un mecenate e pio gentiluomo, il comm. Filippo Giove, dalla cui larga e signorile generosità, dal cui spirito altamente munifico tutti gli ammiratori della sua bell'opera aspettano ancora qualche cosa: un ultimo sacrificio, un altro incoraggiamento, un nuovo sforzo generoso pel completamento dell'opera stessa, che non potrebbe dirsi effettuato restando priva di pitture la crociera che comprende gli altari di S. Gaetano e di S. Andrea Avellino. E' una manchevolezza alla quale bisognerebbe provvedere, per le imperiose esigenze dell'artistico decoro.

Splendida la decorazione della volta, eseguita dal Cav. Angelo Chiannetti, su imitazione degli stucchi esistenti nell'abside, e dense di mistica espressività le quattro pitture che rappresentano la visitazione di S. Elisabetta, la definizione del Dogma dell'Immacolata, la Venerabile Suor Orsola Benincasa, fondatrice delle suore teatine, nell'atto di ricevere dall'Immacolata il celeste abitino, e la cacciata dal paradiso di Adamo ed Eva; le prime due, dovute al sapiente pennello del comm. Virginio Monti, e le altre due, geniale prodotto dell'arte suggestiva di Salvatore De Nobili. Anche bellissimi gli angeli di stucco agli archi delle cappelle, eseguiti dal cav. Michele Tripisciano, e le cariatidi, le figure degli Apostoli, i graziosi motivi ornamentali con puttini tra festoni di fiori e di frutta che circondano le finestre, le lunette del finestrone centrale, opera di Cesare Caroselli, che raffigurano l'Annunciazione e la Sacra Famiglia, son tutte cose leggiadre, eseguite con finezza di gusto e con sicurezza di artistici intendimenti.

Ho potuto ancora ammirare i riuscitissimi restauri nella ricca cappella dei Barberini, restituita allo stato di primitivo splendore a spese del Principe, e nella cappella degli Strozzi che dicono sia stata eretta sopra uno dei più meravigliosi disegni di Michelangelo. Lo squisito lavoro decorativo del nuovo organo monumentalee, è opera del prof. Enrico Carafa. Il trasporto dell'Altare Maggiore in fondo all'abside, per circa sette metri, che fa apparire anche più vasta la bellissima chiesa e mette interamente in vista i meravigliosi affreschi del Domenichino che fanno della tribuna un tesoro d'arte invidiato, quel trasporto è dovuto ad una felicissima idea del P. Rettore che ottenne la piena approvazione di Sua Santità Pio X.

Ed ora, non si aspetta che la costruzione del pavimento per la riapertura del magnifico tempio di S. Andrea della Valle; ma è certo che l'Amministrazione del fondo per il culto farà iniziare i lavori nel prossimo esercizio finanziario del 1. Luglio ed è a sperare che per la prossima festa dell'Immacolato Concepimento possa l'antica chiesa teatina offrire alla pubblica ammirazione la luminosa armonia delle sue artistiche e delicate bellezze nelle quali si riflette il sentimento dolce e profondo delle anime, cullate nella soavità del loro vasto sogno di fede.

ajub.

Cronaca Vaticana

Oremus pro Pontefice NOSTRO PIO Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum eius.

In settimana il Santo Padre riceveva in private e separate udienze:

S. E. Rev.ma Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca di Antiochia.

S. E. Rma il Card. Vincenzo Vannutelli, il quale presentava alla Santità Sua le componenti l'Associazione delle Dame dell'Adorazione Perpetua e della Pia Opera per le Chiese Povere in via Nomentana. Erano presenti le rispettive Superiore e il Direttore di quest'ultima Associazione, Mons. Nagalli-Rocca.

Lee Dame donarono a S. S. varî arredi sacri da elargirsi a Chiese povere.

Riceveva pure il sig. Carlo L. Ackerman colla sua consorte signora Carolina di S. Francisco in California.

PASQUA INDIGESTA

La Pasqua, che pe noi vale un tesoro,
Nun và pe gnente a ciccio a sti fratelli,
Perchè vôr dì, che doppo li fraggelli,
La Chiesa vince sempre e scrope in oro.

Senteno sonà a festa, e quer lavoro
Je fa mette le mane a li capelli.
Basterebbe er salame, poverelli,
Pe faje aricordà la fine loro.

Ma poi la pizza puro je dà noja,
L'agnello benedetto l'impappina,
Sapenno d'esse pasticcioni e boja.

Spacchenol'ovo, e j'esce bianca e gialla
Tamanto de cuccarda papalina....
E nun ponno nemmanco seguestralla

C. Marini.

RISURREZZIONE!

Parola santa che ce porti amore,
Che rillegri e consoli er core umano,
Parola ch'elettrizzi er monno sano
In un giorno de pace e de sprennore!

A 'sta parola l'omo che cià core
Prova drento de sè come un vurcano,
Sorride e spigne l'occhio più lontano
Perchè sente che l'anima nun more.

Ecco, la gente scorda 'gni passione
A 'sta parola maggica e infinita,
E sente in core la Risurrezzione!

Ecco, la gente nu' sta più avvilita,
Cià un giorno armeno de consolazzione
Risurrezzione è luce, è gioja, è vita!!

L'ONOREVOLE PIPITONE

Mo passa pe' proverbio addirittura
'Sto nome buffo de 'sto diputato;
Salute sì che straccio de figura
Cià fatto cor difenne chi ha sgranciato!

Pe' lui si Nunzio Nasi mo nun giura,
Perchè nun pô vienì sinnò è legato,
Nun cià corpa pe' gnente è la Quistura
Che j'impedisce a esercità er mannato!

Anzi arivò a 'sto ber raggionamento
De doveje accordà 'na dilazzione
Pe' legittimo e giusto impedimento.

Mo da qui avanti quanno le persone
Voranno dì un grand'omo de talento
Diranno sempre: *quello è un Pipitone!!!*

Alfredo Posta

PER SANTA FILOMENA

Filippo Germani L. 1 e piccole offerte L. 1,10 . . . . L. 2 10
Superiora Asilo Infantile di Frascati colle alunne si raccomandano a S. Filomena . . . . „ 7 —
Anastasi Francesca L. 5. Maestre Pie Filippine di Frascati L. 2. Giuseppina Seghetti L. 1. Maria Belcastro L. 1. Paolina Petrucci L. 1. Sorelle Carletti L. 1 Piccole offerte L. 4,65 , „ 15 65
Forti Maria L. 1.50. Albani Enrica L. 1,50. Cortesi Ersilia L. 1. Pia devota L. 1. Piccole offerta L. 3,50 „ 8 50
Persiani Odoardo, Eugenio, Carletto e Mons. Gustavo L. 4. E. Senepa L. 1, Piccole offerte L. 1,50 . „ 6 50
D. Giulio Iannucci e Michele Bruni L. 1. Sac. G. S. L. 2 e N. 0,25 „ 3 25
Le Signorine dell'Ufficio Revisione Vaglia . . . . . „ 4 —
L. Aquilani, D. Franc. Papa e piccole offerte . . . . „ 6 65
Sgattoni Caterina L. 2. Adelaide M. L. 1. Adele Filiziani L. 1 e piccole offerte L. 2,50. . . . „ 6 50
Signora Bonelli . . . „ 5 —
B. Bianchelli Lire 1. P. Schaeper Lire 1 . . . . . „ 2 —
Giovanni Sferra . . „ 2 —
Farelli Eleonora 0,50. N. N. L. 1 e Matilde Gatti 0,25 . . „ 1 75
N. N. implora grazia speciale L. 2 e Caprioli Filomena alla sua protettrice L. 1 . . . . . „ 3 —
Albanese Vincenzo per le solenni feste a Mugnano . . . „ 2 —
P. Sante Scaramucci O. M. per le feste di S. Filomena che gli fece una grazia nel 1831 quando si ebbe la prima notizia di questa Santa taumaturga „ 5 —
Suor Gabriella Trachscel, direttrice nell'Ospedale di S. Giuseppe „ 5
Canavilles Antonia offre . . „ 5 —
Rocco Schettino . . . „ 1 —
F. V. offre . . . . „ 2 —
Avv. Luigi Salvi . . . „ 2 —

PER IL S. PADRE

Tommi D. Vincenzo, Rettore di S. Bibiana . . . . . . L. 2 —

PER MONTECASSINO

Tommi D. Vincenzo, Rettore di S. Bibiana L. 5 che abbiamo consegnato al Segretario del Comitato.

NOTIZIE RELIGIOSE

DOMENICA 23. - *Alla Madonna dei Monti* comincia il triduo per la manifestazione di quell'Immagine. In varie chiese, come a S. Giov. Calibita, a san Paolo alla Regola, a S. Agostino, a S. M. in Macello Martyrum, verso sera comincia il triduo alla Madonna del Buon Consiglio.

LUNEDI' 24. - *A S. Maria in Campitelli* alle 11 comincia il triduo a Santa Zita.

MERCOLEDI' 26. - *Alla Madonna dei Monti*, festa della manifestazione di detta immagine. Festa in varie chiese, come in quelle sopra accennate per la manifestazione in Genazzano di N. S. del Buon Consiglio.

GIOVEDI' 27. - *A S. M. in Campitelli* e a S. Croce dei Lucchesi festa di Santa Zita.

Chiesa della Minerva. Festa di S. Caterina da Siena. Nella ricorrenza del cinquantesimo anno del trasferimento del corpo di S. Caterina da Siena l'ordine delle funzioni sarà il seguente: il 27, 28, 29 Aprile alle 6 pom. Triduo solenne con discorsi del M. R. P. Umberto Ciarchi domenicano, quindi seguirà la benedizione col SSmo. Il 30 aprile alle ore 7 messa della Comunione generale, celebrata da S. Em. il Card. Pierotti, domenicano e alle 10 Messa Pontificale celebrata da Mons. Virili. La sera alle 5,30 Vespri solenni, panegirico e benedizione col SSmo impartita da S. Em. il Card. Macchi. In tutte le funzioni la musica sarà diretta dal Maestro Calzanera.

A S. Lorenzo in Lucina comincia il triduo a N. S. del Buon Consiglio.

A S. M. in Vie alle 11,30 comincia il triduo a S. Pellegrino Laziosi.

VENERDI' 28. - *Ai Ss. Giov. e Paolo* al Celio festa di s. Paolo della Croce, ove riposa il corpo nella magnifica cappella a lui dedicata.

A S. Vitale festa dei Santi Vitale e Valeria.

A S. Marcello cominciano i sette venerdì ad onore di S. Giuliana Falconieri.

BOTTONI DI FUOCO

Una volpe scodata

Spogliarsi della propria camicia per addossarla a preti, frati e monache, fu sempre il vezzo deifigliuoli di Farfanicchio. Nessuno più di essi, competenti in materia dei sette vizi capitali saprebbbe trarne argomenti di diffamazione falsando le istorie, inventando favole e calunnie contro tutta la cattolica gerarchia. Ma il loro bersaglio preferito è l'illustre Ordine di S. Ignazio: e fra le tante bricconate che addossano ai Gesuiti v' ha quella fritta e rifritta di chiamarli inventori della brigantesca massima - *il fine giustifica i mezzi.*

Su questo proposito un dotto sacerdote tedesco, l'abate Dasbach, offertoglisi il destro di sfatare la stolida calunnia, bandì un premio di duemila fiorini per chiunque fosse riuscito a trovare quella massima nelle opere di un Gesuita qualsiasi: e la sfida produsse il seguente gustosissimo risultato.

Un tal Hohensbroek, gesuita espulso dall'Ordine, e paladino cattedratico di quella stessa massima(cosa anche più curiosa!) si fece avanti cantando vittoria con l'esibizione di non so quale opuscolo apocrifo. Respinto compassionevolmenle dal Dasbach, non si diè per vinto, ma ebbe la sfacciataggine di citarlo per la riscossione del premio innanzi il Tribunale di Treviri, che, esaminato l'opuscolo prodotto, diede torto all'audace mistificatore senza neppure entrare nel merito della Causa. Appellò l'Hohensbroek e la Corte di Colonia, benchè tutta composta di Protestanti sentenziò: 1° che la famosa massima non si trova nè formalmente, nè virtualmente in nessuna opera di gesuita: 2° che l'Hohensbroek ha sostituito agli autori della Compagnia di Gesù le proprie arbitrarie deduzioni.

Io, al posto dell'avvocato di Dasbach, avrei fornito il bandolo ai Giudici per scovane i veri inventori, ricordando che con quella massima fu fatta l'Italia. E l'Italia non l'han fatta davvero i Gesuiti!

Resipiscenze in ritardo

La semplicemente indecente moda degli scioperi, che è un portato della libertà moderna, comincia a dar nel naso anche a coloro, che ebbero per programma fin quì il più o meno passivo indifferentismo politico. Metto fra questi quei tanti industriali e commercianti, la cui bandiera è il guadagno, il cui sovrano è il danaro. Oggi peraltro son costretti a destarsi e guardare in faccia il governo presente, gridandolo responsabile dei danni gravissimi che risentono nei propri interessi per l'evoluzione naturale di una malintesa libertà.

Ma che ascolto può dar loro un governo informato alle teorie dei *diritti dell'uomo* e del *libero pensiero*, donde maturano logicamente le nespole di giorno? Ah ci voleva dunque toccarli nella borsa per rifarli uomini e far loro rimpiangere quei doveri che, nei tempi barbari, venivan prima dei diritti!

Del resto è chiaro. Quando una nave cambia rotta, va al rischio degli scogli e delle secche: e siamo proprio nel caso. Non si governa senza la bussola della morale cristiana, che traccia una sola via retta. Fuori di questa si fa capo alla tirannia pagana o alla barbarie selvaggia.

Una lettera plebiscitaria

E si arriva al punto in cui ai corifei delle conquiste laiche, come l'Ebraica *Tribuna*, possono toccare delle lezioni sul modello della lettera seguente, che non è che l'eco della voce universale.

Firenze, 11 aprile 1905.

Rispettabile direzione della *Tribuna*,

Non scoraggiamenti, non paure, ma fermezza e fiducia nel governo e in noi stessi.

Così voi scrivete: ma un albergatore, che dopo tanti mesi di forzata inoperosità e di perdite si vede troncate le speranze nel più bello della fiorente stagione, e si vede rovinato nei suoi interessi, la fermezza o fiducia che voi suggerite, non le può avere.

Direte che è una disgrazia; ma le disgrazie **non si ripetono ogni momento.**

No, meglio non avere più fiducia nell'Italia e negli italiani, meglio liquidare quel poco accumulato coi sudori e emigrare in paesi migliori e diventare cittadino di una patria civile.

Un albergatore italiano di Firenze.

La lezione non fa una grinza: e ogni commento guasterebbe!

Marforio

Le funzioni della settimana Santa

Si sono compiute in Roma le meste cerimonie della settimana santa, assistendo nelle grandi Basiliche e nelle altre chiese di Roma una folla compatta di devoti e di moltissimi forastieri che riempono tuttora gli alberghi e le case private.

Roma cattolica ha sempre richiamato in questa memoranda circostanza da tutte le parti del mondo e cattolici e protestanti; e tutti se ne torneranno al loro paese con le profonde impressioni provate nell'assistere alla grandi cetrimonie e nel visitare i Santuari celebri della cristianità in questa Roma mondiale.

Quello che ammirasi in Roma in fatto di sacre memorie e di ricordi religiosi e dinsigni reliquie non può vedersi certamente altrove; la maestà e solennità dei sacri riti non può in altre chiese riscontrarsi. Roma cristiana parla troppo eloquentemente il linguaggio apostolico dei martiri e dei santi, che la illustrarono.

Merita infine specialissimo encomio l'egregio Prof. Mattoni che ha fatto eseguire in S. Pietro un suo nuovo *Miserere*, ricco di artistici intrecci e improntato a un profondo sentimento religiosa interpretazione.

Le grandi Basiliche sono state poi affollatissime di forestieri, rimasti entusiasmati dello splendore e della magnificenza delle funzioni cattoliche.

In S. Pietro, più che altrove, la folla è stata straordinaria, singolarmente nel Giovedì Santo a sera, che assistette pure alla lavanda dell'altare papale e alla mostra delle insigni reliquie della S. Lancia, della Vera Croce e del Volto Santo, mentre la Basilica con effetto mirabile era illuminata tutta a luce elettrica, che a fasci scintillava dalle volte dorate.

BORSA DI ROMA

RENDITA ED OBBLIGAZIONI	Valore nomin.	21 Aprile
Rendita Italiana . . . . . 5 %	100	105 50
Id. Id. (netto) . . 4 %	100	105 35
Id. Id. nuova. 3 ½ %	100	103 27
Prest. Blount Pontific.) . 5 %	500	3 —
Obbligaz. Ferroviarie . . 3 %	500	365 25
„ Crto Com. e Prov. 3,75 %	500	511 50
„ Cr.to Frio Bo. Nap. 3½ %	500	500 —
„ „ „ Banca d'It. 4 %	500	514
„ „ „ Italiano 4 ½ %	500	526 -
„ „ „ „ 4 %	500	511 -
„ „ „ Bo S. Spirito 4 %	500	500 -
„ Ferrov. Meridion. 3 %	500	365 50
„ Soc. Immob. (oro) 4 %	250	251 —
„ Gaz di Roma. 4 ½ %	500	507 —
AZIONI		
Ferrovie Meridionali	500	766 —
„ Sarde (di prefer.) .	250	370 —
Banca d'Italia.	800	1147 —
Istit. Ital. Credito Fondiario .	500	557 50
Banca Commerciale Italiana .	500	833 —
Società Credito Italiano. . .	500	604 —
Banco di Roma.	100	124 50
Società Acqua Marcia.	500	1538 —
„ Anglo Romana Gaz .	500	1458 —
„ Trams-Omnibus	175	403 —
„ Condotte di acqua . . .	250	374 50
„ Molini Romani	125	87 —
„ Metallurgica italiana .	100	172 —
„ Acciaierie italiane . . .	500	1921 —
„ Carburo di calce. . . .	250	1230 —
„ Romana Zuccheri . . .	50	123 50
„ Zuccheri Valsacco . . .	100	172 —
„ Pr. chim. colla e conc.	100	136 —
„ Generale Immobiliar .	250	286 50
„ Ital. Elettrochimica . .	150	189 —
„ Ferriere italiane. . . .	80	262 —
„ Miniere Montecatini. .	100	130 —
„ Rom. Solfato rame .	50	43 —
Chèque su Parigi	...	100 02
Chèque su Londra	...	25 15

RIVISTA FINANZIARIA

Roma 21 Aprile 1905.

Per la settimana in esame dobbiamo registrare affari scarsi e corsi in reazione. Limitandoci al confronto dei principali titoli di Stato, troviamo i Consolidati Inglesi 2,50 per 100 a 90,87, l'Exterieure spagnuola 4 per 100 da 90,80 a 90,57, e 90,45 oggi, l'Ottomano Unificato 4 per cento da 89,22 a 88,80 per cento ed il 3 per cento francese da 99,40 a 99,20. I due titoli belligeranti conservano con calma i prezzi della settimana scorsa all'incirca, cioè 73 per cento il Russo 3 per cento e 84 per cento il Giappone 4 per cento, L'ultima emissione giapponese 4 e mezzo per cento mantiene 1 per cento di premio all'incirca.

La Rendita Italiana 5 per cento ha raggiunto a Parigi il 105,35 ed in Italia il 105,50 per cento, prezzi massimi, dalla sua creazione in poi. Anche i giornali finanziari inglesi, in massima poco benevoli per le cose nostre, riconoscono ora che il miglioramento economico e finanziario dell'Italia è reale e non fittizio, e ci complimentamo.

Il difficile sta nel saper accoppiare la buona rimunerazione alla sicurezza del capitale.

Vediamo svilupparsi da qualche mese nelle nostre Borse una viva domanda di titoli industriali o bancari, non solo per speculazione ma anche per genuino impiego di capitali.

Siamo convinti che, fra la massa, salvi parecchi titoli che anche ai prezzi attuali, già alti, sono ancora da comperare, ma ve ne sono certo parecchi che non sapranno consigliare se non come assoluta speculazione.

Sappiamo benissimo che le nostre riserve ed i nostri consigli di prudenza sono stati da qualche tempo smentiti dai fatti, tuttavia noi insistiamo nel consigliare ad andare cauti in impegni all'aumento, poichè da un momento all'altro potrebbe capitare una brutta reazione.

Riconosciamo che per anni ed anni le energie d'Italia sono rimaste assopite, che ora si risvegliano, e che vi è molto da fare ancora nel campo dello sviluppo economico del nostro paese.

Aless. Cozzi *Ger. Resp.* - Tip. del Giorn

ER
Pasquino
DE ROMA

Ce ponno scrivo in der **Pasquino** tutte quelle persone pe bbene, che ciabbino un po' de sale in ne la cirignoccola. **Frustino**, però, arivede a riappezza e taja.

E LA FRITTATA È FATTA!

(Soneno le otto all'orloggio de San Giorgheno, e Carolinetta smiccia da lontano Bibbiana che straversa la piazza: la chiama, e siccome che nu la sente, stucca na corsa e l'ariva):

CAROLINA - Pss! pps!.. Sora Bibbiana. Accipicchia si come curete!?.. E che ve s'è fatto tardi?

BIBBIANA - Carolinetta!.. Come stai? E che me dichi de bello, fijola cara?

CAR. - Giacchè v'ho viduto ve vojo salutà.

BIB. - Brava.. Annamo, accompagneme finenta da Melasecca che te bevi un goccio de caffène.

CAR. - Grazzie, sora Bibbiana, io ho già fatto colazzione.

BIB. - Embè? Te serve pe diliggerì. Er caffè nun fa mai male.. anzi arisveji li nerbi e te fa passà le bùschere, che ce n'avemo tante!

CAR. - *(incamminandosi)* E er sor Naticchia come sta?

BIB. - Nun c'è male poveromo... sibbè che ste giornate sò terribbile pe lui.

CAR. - E sarebbe?

BIB. - Sarebbe che je s'ariapreno le piaghe aripensanno a le belle Pasque de li tempi nostri.

CAR. - Mejo pe me che nu me le pozzo aricordà perchè nun ero nata!

BIB. - Davero sai, beata te! Armanco nun t'aricordi de la grascia passata, e poi sperà de godette li tempi bboni che per Roma devono aritornà com'è vero er zibibbo. Mentre nojantri chi sa si ciarivamo a rivedilli'.

CAR. - Ma si si.. se sà che ciaverete la rivà! Ormai, sora Bibbiana mia, er più è fatto, e nun ciamanca a scorticà che la coda. Sti fratellucci Caini se stanno cocenno in ne l'acqua loro come li spinaci.

BIB. - Questo pure è vero.

CAR. - Finenta da prima che vinissero a Roma nun hanno fatto antro che tirasse su la canaja co le bojerie e co le scole. E mò la canaja è rivata a tiro. Nun ce vò che un fischio pe facce vedè le vipere arivortasse a li ciarlatani.

BIB. - Tu vòi intenne de sti scioperi.

CAR. - Se sà?!.. E ve pare guente de vede l'operaji de tutta quanta l'Itaja organizzati tra de loro più mejo assai de li sordati? Abbasta che li generali commanneno e li sordati ubbidischeno senza fiatà.

BIB. - E de che tinta?!..

CAR. - L'antro jeri li fornari, jeri li vitturini.. oggi le ferrovie...

BIB. - E domani un fischio.. no sei pero generale...

CAR. - E la frittata è fatta!

BIB - Ma com'è che ste cose, che le capimo puro nojantre donniciole nu l'anno da capi quelli che stanno ar Guverno, dico io.

CAR. - E chi è che cià avuto gni sempre immano er Guverno? Tutte brave pezze che credeno de potè guvernà senza la riliggione. Er pesce puzza da la capoccia, dicheno li napoletani.

BIB. - È proprio vero! Ciabbasta l'esempio de faccie vede er Papa obbrigato a stassene chiuso dentro ar Vaticano, senza che in trentacinqu'anni se ne sii mai incaricato gnissuno!

CAR. - Eh... ma c'è quello la su che dice abbasta. Lo vedè si come se stanno cocenno l'ova da loro?

BIB. - *(giunte alla bottega di Melasecca)*. Ah compare!... Datece du cimotti a quer mifone co no schizzo d'a sioi disobbrigato.

MELASECCA - Bongiorno... bongiorno! - Ve servo subbito, commarella cara. Ho levato giusto adesso er cucchimo dar foco.

BIB. - Bravo compare! E' passato gnente mi marito?

MEL. - No, sora Bibbiana, nu l'ho visto. *(porta il cabaret con l'occorrente)* Eccoci qua tutto Questo davero ch'è stata na bella visita! Armanco accusì ve potrò dà la bbona Pasqua.

BIB - Zitto pe carità! Giusto strada facenno stavo a ricordà a Carolinetta si ch'erano le Pasque de na vòta!..

MEL - Embè.. che ce volemo fa?.. E' toccata a noi!

CAR. - Ma dunque de che tesse stata quarche gran cosa de strasordinario...

BIB. - Ma tu, fijetta cara, nun te lo poi nemmanco immaggina. Roma in de sti giorni era un mare de grazzia d'Iddio d'ereno le locanne zeppe zeppe de forestieri.. strada papale piena de carozze che annaveno e viniveno.. nun se vedeveno che piastre, papetti, grigorine e napoleoni d'oro.. Le funzione de San Pietro.. la binidizzione der Papa da la loggia.. la girannola.. Levete, levete, che fa pena sortanto a ripenzacce!

MEL - Mò invece ciavemo la Pasqua de li scioperi, delle vassallate, e delle cortellate.... co na carestia de robba che nun sai più si che magnà.

BIB. - Eh... abbasta a ddì l'abbacchio a dieci sòrdi la libbra! In dove s'era sintito mai?..

MEL. - V'aricordate quanno lo pagamo quattro e dicemio puro ch'era caro?

CAR. - Eh nò?!...

MEL. - Dicheno che a li tempi de Napulione succedeva l'istesso. L'ho sintito aricontà da li vecchi.

MEL. - Sicuro. Puro allora sta pora Roma fu massacrata accusine. Subbito ch'era la stessa razza de lommetti?!... E chè ereno li Giacobbini d'allora?... Nun ereno li nonni e li maestri de li Giacobbini d'adesso?

CAR. - Però durò poco la baraonna de quelli tempi.

MEL. - Ciovè, nun tanto poco... perchè tra nessi e sconnessi furono puro allora quattordici o quinnici anni de sittimana de passione.

CAR. - E poi vinne la Pasqua.

BIB. - E che Pasqua fijola cara!... L'ho sintita aricontà millanta vorte da bon'anima de nonno. Dice che quanno fu arimesso sul trono Pio Settimo nun feciveno mai le feste. Tutta Roma pareva ammattita.

CAR. - Embè... Tutto questo ce deve consola. Perchè si tanto fu allora doppo li quattordici anni, figuramese mò che la sittimana de passione, come dice er compare, dura da trentacinqu'anni! Le Pasqua ha da vinì... e che anima da Pasquona!..

BIB. - Eh che te pare, fijola bella... Roma annerebbe a foco!... Faressimo li crapioli pe le strade come tanti matti!

MEL - Mitivo pe cui auguramese ogni la bbona Pasqua accusì.

BIB. - Ah accusì l'accetto! E mò ecchive li sordi de li cimotti e ce vede mo n'antro giorno.

CAR. - Addio sor Melasecca... bona Pasqua dunque come che dimo noi... e viva l'ovo tosto!

MEL - Gni sempre fijola cara!

FRUSTINO

Aless. Cozzi *Ger. Resp.* - Tip. del Giorn.

A cura del giornale LA VERA ROMA
DI ENRICO FILIZIANI

è uscita l'interessantissima pubblicazione di BERCAS della VERA ROMA

IL PAPA È IL PAPA

(Confutazioni dell' opuscolo « Pio X suoi atti e suoi intendimenti »)

LIRE 2 Franco di porto

LABORATORIO LIGURE
ESTRATTI ed ESSENZE per LIQUORI e SCIROPPI

GENOVA – Piazza Tommaseo - Via Caffa N. 2 – **GENOVA**

Coi nostri estratti, non è necessario aver cognizioni speciali per fabbricar liquori; ognuno può farli da sè; anche un bambino vi riesce. Tutta l' abilità consiste nel mescolare il nostro estratto allo spirito e aggiungervi l'acqua in cui si sarà già sciolto lo zucchero. Tutte le dosi, di spirito, zucchero e acqua, sono indicate su ogni bottiglino. — **Il liquore così fatto non teme il paragone delle marche più reputate.** — Per convincersi, ognuno può provare, giacchè la prova costa pochissimo.

1 flacone. dose per 1 litro L. 0,45; per 2 L. 0,75; per 3 L. 1 più cent. 25 per sped.
1 „ „ 6 litri L. 1,75; „ 12 L. 3,25; „ 25 L. 6 » 85 »
6 flaconi a scelta per 6 litri di liquori L. 3,00 - franchi in Italia
12 „ „ 12 „ „ L. 5,50 - „ „
25 „ „ 25 „ „ L. 10,00 - „ „

ESTRATTI PER QUALUNQUE LIQUORE

Absinthe - Alchemes - Amaro Felsina - Anisette - Bitter Genova - Benedettino - Chartreuse - Coca - Cognac - Curaçao - Fernet - Ferro China - Grappa - Kummel - Menta - Maraschino - Rhum - Rosolio di Torino - Vaniglia, ecc. ecc.

ESTRATTI PER SCIROPPI

Amarena - Arancio - Caffè - Fragola - Granatina - Lampone, ecc.

Vermouth (sia semplice che chinato) flacone estratto: per 12 litri L. 2; per 25 litri L. 3; per 50 litri L. 5; per 100 litri L. 9, franco di porto in Italia.
Spedire vaglia al - LABORATORIO LIGURE - Via Caffa, 2 - GENOVA
Contro semplice biglietto visita spediamo gratis il nostro listino.

IL MESE DI MARIA
DEL
P. Alfonso Muzzarelli
D. C. D. G.

con gli esempi del P. LAURENTI
e con aggiunte
del Prof. G. CASCIOLI

Elegante volumetto di 160 pagine con molte incisioni

Una copia . . . L. 0 30
Cinquanta copie L. 12 50
Cento copie . . L. 20, 00

Ben legato in tutta tela con impressioni in oro

Una copia . . . L. 0, 50
Cinquanta copie L. 20, 00
Cento copie . . L. 35, 00

Rivolgersi: Ufficio VERA ROMA, Roma

DIARIO SACRO

DOMENICA 23 Pasqua di Risurrezione. Stazione a s. Maria Maggiore. Nella Basilica Vaticana dopa la Messa solenne si mostrano le insigni reliquie della Lancia, della S. Croce e del Volto Santo. Festa alla chiesa della Risurreezione a s. Sebastianello. - Si mostrano le SS. Reliquie in s. Giov. in Later., s. Maria Maggiore e s. Prassede. - In s. M. di Monserrato è esposto per tutto il giorno il SS. Sacramento. - s. Giorgio mart. - s. Adalberto vesc. e mart.; le sue reliquie si venerano in s. Bartolomeo all'Isola.

LUNEDI' 24 *di Pasqua. Staz.* a s. Pietro in Vatic. ove avanti e dopo il vespero si mostrano le ss. reliquie. - s. Fedele da Sigmaringa cappucc.; festa nella chiesa di Propaganda Fide eed ai Cappuccini ove si espone un braccio. - In s. Bernardo festa per la nascita di s. Vincenzo de' Paoli.

MARTEDI' 25 *di Pasqua.* Staz. a san Paolo fuori le mura. - s. Marco evang. festa alla sua Basilica. Litanie Maggiori istituite da s. Gregorio Magno nel 594. - s. Aniano discepolo di s. Marco.

MERCOLEDI' 26. - Staz. a s. Lorenzo fuori le mura. - s. Cleto mart. - s. Marcellino papa mart. - Bb. Domenico e Gregorio Cc. domenic.

GIOVEDI' 27. - Staz. ai Ss. XII Apostoli. - s. Anastasio papa conf. - s. Pietro Armengaudio mart. dell'Ord. dei Merced. - b. Pietro Canisio conf. - beato Giacomo da Bitetto.

VENERDI' 28. - Staz. a s. Maria ad Martyres sopra Minerva e della Div. Pietà a ponte Quattro Capi ove si lucrano tutte le indulg. plenaarie a parz. s. Paolo della Croce conf. fondatore dei Chierici Scalzi della SS. Croce e Passione di N. S. - b. Luigi Chanel mart.

SABATO 29 *in Albis.* Staz. a s. Giov. in Laterano. - s. Pietro di Verona mart. dom. festa in s. M. sopra Minerva ove si benedicono gli olivi contro i fulmini e tempeste. - s. Ugo abate. - s. Roberto primo, abate cisterciense.

Dott. FRANCESCO GATTINI
MATERA (Potenza) — BITONTO (Bari)

Semi d'Ortaggi, Fiori, Alberi, da prato e di grande coltura. Offerte speciali. Miscugli. Utensili.
TUTTE LE NOVITÀ
di merito in Sementi
CATALOGO A RICHIESTA *(u. 182)*

MAGAZZINI SCHOSTAL
ROMA — Corso Umberto I, N. 158 — ROMA

MILANO Corso Vittorio Emanuele	**PADOVA** Via S. Apollonia, 135
FIRENZE Via Cerretani, N. 3	**BOLOGNA** Via Rizzoli, N. 13
VENEZIA S. Marco Ascenz., 1254	**NAPOLI** Via Chiaia, dal 105 al 109

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI — TELEFONO N.

PREMIATA FABBRICA
DI
BIANCHERIA CONFEZIONATA

Specialità in Corredi da Sposa

UNICA DITTA CONCESSIONARIA PER LA VENDITA DELLA MAGLIERIA LANA NORMALE DEL DOTT PROF. G. JAEGER.

Esigere la Marca di Fabbrica

Fabbrica Bolognese di Letti in Ferro
Roma, Viale Giulio Cesare e Porta Trionfale - Tel. 11-58
FORNITORE DEI SACRI PALAZZI
Novità in Letti Lamiera e Mobili in Legno
LANE, CRINO E STOFFE PER AMMOBIGLIAMENTO A. 151

LA PUBBLICITÀ È L'ANIMA DEL COMMERCIO

La China-Guacci
vince il tempo e resiste alla moda

RIMEDIO di PROVATA UTILITÀ Elaborato con Metodo Speciale con la Vera China Calisala Boliviana dal Chimico-Farmacista GIOV. GUACCI NAPOLI

Tonifica le fibre Fortifica i nervi Rinfranca le forze TONICO RICOSTITUENTE ANTIMALARICO di effetto pronto e sicuro

UNICO nel GENERE, d'USO UNIVERSALE

Opera dei veri prodigi nei postumi delle malattie INFETTIVE e FEBBRI MALARICHE, nonchè nella convalescenza di qualsiasi infermità.

Guarisce: Prostrazioni di forze, Depressioni nervose, Atonie gastriche, Malattie di stomaco, Digestioni stentate e difficili, Inappetenza, Povertà di Sangue, Anemia, Cloro-anemia, Scrofola, Scorbuto, Neurastenia, Gravidanze fastidiose e moleste, Rachitide, Debolezza generale.

Per la sua indiscutibile **efficacia** ed **inalterabile conservazione** vien preferito a tutti i preparati congeneri.

L'uso giornaliero della **China-Guacci** produce un **benessere** inesplicabile: è la cura più **semplice,** più **efficace** e più **economica,** poichè non costa che pochi centesimi al giorno.

Gli attestati dei più illustri Clinici e Scienziati d'Italia, nonchè di numerosi Medici pratici e di persone guarite, trovansi riuniti in apposito Opuscolo, che contiene il testo tradotto in diverse lingue e che si spedisce **gratis** anche se chiesto con semplice biglietto da visita.

Chiedere solo: CHINA-GUACCI MARCA MORO come quella qui sopra riportata

DIFFIDARE DELLE SOSTITUZIONI

Vendita principale Via Roma 154, p. p. - NAPOLI

1 Bott. L. 4 - bastevole per 30 gorni di cura, per posta L. 4,80. ½ Bott. L. 2,50 - bastevole per 15 gorni di cura, per post L. 3,30. 3 Bott. si spediscono per L. 12 - o tre ½ bott. per L. 7,50 contro rimessa di cartolina-vaglia. Per l'Estero aggiungere le spese postali giusta la tariffa dei diversi Stati.

Vendita in ROMA presso la Società Farmaceutica Garroni

UNICA FABBRICA ROMANA
DI
STATUE RELIGIOSE
di qualsiasi materia e dimensione
AUGUSTO FOLI
ROMA — Piazza Sant'Agostino N. 6 — ROMA
U. 190

PAVIMENTI
TAPPETI DI LEGNO
PARQUETS PRIVILEGIATI

Insportabili sovrapponibili al vecchio pavimento senza tela, nè chiodi; garanzia L. 3,00 e più al metro quadrato. NEL VOSTRO PROPRIO INTERESSE, prima di acquistare pianelle di cemento, tappeti di stoffa stoie, ecc. esaminate questi parquets, perchè più eleganti, più durevoli, più convenienti.

DANIELE
Via Cavour, 217 ROMA

ASMA ED AFFANNO
Bronchiale, Nervoso, Cardiaco
Guarigione radicale
coll'Antiasmatico Colombo

Asmatici e Voi coll'affanno, tossi, catarri disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO, Via Padova N 23 (Loreto) in **Milano** che **gratis** spedisce istruzione per la guarigione

Spedisce pure **gratis**, dietro richiesta istruzione contro il

DIABETE
Migliaia di Certificati
Onorificenze e 5 Medaglie d'oro

TELEFONO VERA ROMA 32-80.

CARDIACI
Volete in modo rapido e sicuro staccare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate *Opuscolo gratis* Prem. Lab. Farm. OTT. CANDELA ALZANO (Bergamo).

Macchine da cucire
nuove ed usate garantite, prezzo occasione. Si fanno cambi. Riparazioni garantite. Aghi, pezzi di ricambio
MIGLIETTA
Piazza Mattei, N. 16
(di fronte alla fontana delle Tartarughe)

Maestra di piano
recentemente fornita da diploma della R. Accademia di S. Cecilia, dedicherebbesi preferibilmente insegnare piano presso Istituti religiosi. Rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità. Pozzo delle Cornacchie 7-8. Iniziali R.M.

ALFONSO BERETTI
Via della Minerva 8
côté du Panthéon, avec Succursale P. dell Rotonda 78 — Rome
Chapelets - Photographie - Objets Religieux Musaïques - Bronzes et Objets d'arts.
On trouve également au même magasin les journaux français de Paris, "La Croix" "L'Univers". Il se charge de faire bénir les objets par le Pape, il fait aussi signer les feuilles de bénédiction apostolique avec Indulgence.

AVVISI ECONOMICI
Centesimi 5 la Parola (Minimum) L. 1

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero dei giornali *Vera Roma* Quotidiana e Illustrata si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Internazionale di Pubblicità sito al Pozzo delle Cornacchie Num. 7 e 8 — Roma.

LAMPADA ETERNA pel SS. Sacramento, della durata di 10 giorni consecutivi senza bisogno di cura; completa con bracciale ottone; sporgenza 32 centimetri; scatola lucignoli ecc. L. 14 franco nel Regno, Estero L. 16, presso: Giuseppe Pelitti. Novara, fabbricante Bandiere e Arerdi sacri.

ACCIUGHE, SARDINE, TONNO, ecc. Desiderando acquistare per uso di famiglia con risparmio enorme sui prezzi, chiedete catalogo: Magazzini Alimentari, — *Economico Taddei — Cornigliano Ligure — Telefono* 21-32.

DITTA CAPOCCI. Vendita, Nolo. Restauri, Accordature ai Piano-forti nazionali ed esteri, sia nuovi che usati. Harmoniums. Via Alessandrina 39, Roma

GUSTAVO GOLDSCHMIEDT, Padova, acquista francobolli in grande quantità. Fa pure invii a scelta verso deposito o buone referenze. U. 198).

PER LE FAMIGLIE e Corporazioni Religiose, Candele steariche in pacchi da Gr. 400 Centesimi 50 al pacco. Si vendono anche in cassette da Kg. 10 netti. Piazza Campo Marzio N. 6, Roma. Telefono 23-98. (U. 196).

Per chi cerca Casa
Affittanze per palazzi, case, negozi, camere mobiliate e pensioni. — Cent 5 la parola, minimum cinquanta centesimi. — Indirizzarsi all' Ufficio Internazionale di Pubblicità, Pozzo delle Cornacchie 7 e 8, Roma.

VENDESI CASA circa 60 ambienti, con giardin, adatta per Comunità religiose e collegi; nei pressi di Piazza Colonna; rivolgersi Via del Leoncino 16. Mezzanino. B. Luigi. Esclusi mediatori. U. 195.

IL CATRAMOSIO PICCONIERI
di **Giulio Picconieri** certifica il Prof. Comm. Ercole Pasquali Direttore della R. Clinica Ostetrica Ginecologica, essere un liquore gradevole, efficacissimo per gli organi dell'apparato respiratorio Prezzo: bottiglie da L. 3, 1.75, e 0.50. Il bicchierino Cent. 15, bottigliette d'assaggio L. 0.15. **Si fanno pacchi postali. — Via Tre Cannelle, N. 16.**

VINO PROTTO
GRAND PRIX
ESPOSIZIONE UNIVERSALE
S.t LOUIS 1904